

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

---

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

42.

SITZUNG

23-12-1965

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP



## INDICE

### **Disegno di legge n. 39 :**

**« Autorizzazione alla cointestazione della concessione mineraria delle sorgenti radioattive ed oligominerali denominate "Merano" alle S.p.A. SALVAR e SAOM »**

**pag. 3**

### **Disegno di legge n. 41 :**

**« Terzo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1965 »**

**pag. 32**

### **Disegno di legge n. 43 :**

**« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1966 »**

**pag. 35**

### **Interrogazioni e interpellanze**

**pag. 35**

## INHALTSANGABE

### **Gesetzentwurf Nr. 39 :**

**« Ermächtigung zur Eintragung der Mitinhaberschaft der SALVAR- und SAOM-Aktiengesellschaften an der Bergbaukonzession über die den Namen "Meran" führenden radioaktiven und mineralarmen Quellen »**

**Seite 3**

### **Gesetzentwurf Nr. 41 :**

**« Dritte Abänderung des Haushaltsvoranschlages für das Rechnungsjahr 1965 »**

**Seite 32**

### **Gesetzentwurf Nr. 43 :**

**« Ermächtigung zur vorläufigen Haushaltsgebarung für das Rechnungsjahr 1966 »**

**Seite 35**

### **Anfragen und Interpellationen**

**Seite 35**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.34.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 9-12-1965.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Iniziamo subito l'ordine del giorno, rinviando le interrogazioni e interpellanze a più tardi, nella stessa giornata di oggi. Durante la seduta ci metteremo d'accordo per i lavori di oggi, quando ci saranno tutti i consiglieri, per potere vedere se è possibile concludere nella giornata di oggi i nostri lavori, senza doverci poi riconvocare fra Natale e Capodanno.

Chiedo all'assessore agli enti locali se è pronto a trattare subito la legge che è rimasta . . .

*(Interruzione)*.

PRESIDENTE: La spostiamo sì, sì . . . la spostiamo più avanti . . . non è molto urgente questa e cominciamo subito con il *disegno di legge n. 39: « Autorizzazione alla cointestazione della concessione mineraria delle sorgenti radioattive ed oligominerali denominate "Merano" alle S.p.A. SALVAR e SAOM »*.

La parola all'assessore competente per la lettura della relazione.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione finanze per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Ha la parola il cons. Spoegler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich möchte zu diesem Gesetzentwurf nur ein paar kurze Feststellungen machen. Erstens: Mit dem Übergang der SAOM an die RECOARO-Gesellschaft bekommt die RECOARO die Hälfte der Wasserkonzession, sie übernimmt jedoch auch die Schulden der SAOM-SALVAR in der Höhe von 560 Millionen Lire, so daß nach Perfektionierung dieses Vertrages die SALVAR heute somit ohne Schuldenlast dastehen würde, sogar mit einem ganz kleinen Aktivum von, glaube ich, etwas mehr als 10 Millionen, 14 Millionen. Eine zweite Feststellung: In Bälde ist der Verwaltungsrat der SALVAR zu erneuern. Heute kostet jede Verwaltungsratssitzung der SALVAR über 600.000 Lire, da die Vertreter des Staates leider nicht aus der Region genommen worden sind, sondern der Staat hat seine Vertreter aus Mailand, aus Genua, aus Rom oder von wo immer genommen. Und aus diesem Grunde kosten diese Verwaltungsratssitzungen solche haarsträubende Summen. Es muß endlich unserer Meinung nach eben da eine Änderung eintreten und der Staat als Hauptaktionär muß auf jeden Fall für die Zukunft qualifizierte Vertreter aus der Region nehmen, und zwar damit das Vertrauen zu dieser Gesellschaft wiederum hergestellt werden kann. Das, glaube ich, ist eine zweite wichtige Feststellung, die gemacht werden muß. Drittens: Die Errichtung einer zentralen Bäderanlage sowie die zusätzliche Schaffung von Bademöglichkeiten in den größeren Meraner Hotels ist für die Zukunft Merans von allergrößter Bedeutung. Die seit Jahren in Meran bestehende Baustelle, und zwar im Herzen der Kurstadt, muß endlich verschwinden. Meine

Herren Kollegen! Nur wer mit eigenen Augen diese Baustelle besichtigt hat, diese Meraner-Hof-Ruine, diese Wildnis im Herzen der Stadt Meran, die zu einer Brutstätte und zum Turnmelplatz für Ratten und Ungeziefer aller Art geworden ist, findet die Feststellung, die ich treffen möchte, sicher nicht für übertrieben, daß das Ganze wirklich einen Schandfleck darstellt, und zwar nicht nur für die Kurstadt Meran, sondern wohl für die ganze Region. Viertens: Zur Realisierung des Gesellschaftszieles, das nur die Durchführung der notwendigen Arbeiten vorsieht, braucht es noch 600 Millionen Lire. Das INPS, Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, hat diese Summe als Darlehen bereits im vorigen Jahre bereitgestellt. Das INPS verlangt jedoch die Hypothek auf das Meraner-Hof-Areal und die Garantieleistung, die « fideiussione » der Aktionäre. Ich muß abschließend die Regionalregierung dringend ersuchen, die Garantie für ihren Teil — die Region ist ja bekanntlich mit 32% an diesem Vorhaben beteiligt — sobald wie möglich zu übernehmen. Vertreter des Regionalausschusses haben gesagt, daß der Staat als Hauptaktionär mit dem guten Beispiel vorangehen und zuerst diese Garantie übernehmen sollte. Nun, man kann darüber streiten, wer als erster diese Garantie zu übernehmen hat. Ich glaube, nachdem dieses Vorhaben der Region in erster Linie dient, daß es wohl angebracht wäre, wenn die Regionalregierung mit dem guten Beispiel vorangehen würde. Sicherlich würde der Staat als Hauptaktionär diesem Beispiel folgen. Und wenn die Regionalregierung schon glaubt, daß man vielleicht eine Bedingung an diese Garantie knüpfen müßte, so könnte man auch damit in dem Sinne einverstanden sein, daß die Regionalregierung die Garantie leistet, unter der Bedingung, daß der Staat als Hauptaktionär natürlich auch für

seinen Teil das gleiche tut. Ich muß wirklich ersuchen, daß endlich dieses Problem SALVAR, das, wie schon gesagt, eine dringende Erledigung verlangt, daß diese unmögliche Situation, in der sich die Kurstadt Meran auf Grund dieser sich schon auf Jahre hinausziehenden Baustelle befindet, daß diesem Skandal, wenn ich so sagen darf, endlich ein Ende gesetzt wird. Und nachdem das letzte Hindernis, ich glaube das letzte Hindernis, durch die Garantieleistung für diese 600 Millionen Lire beseitigt werden könnte, die das Istituto Nazionale di Previdenza Sociale zur Verfügung stellt, glaube ich, müßte die Region unbedingt diesen nächsten Schritt tun.

*(Signor Presidente! Signore e Signori! In merito a questo disegno di legge vorrei fare soltanto un paio di brevi precisazioni. Primo: Con il passaggio della SAOM alla Società RECOARO, la RECOARO acquista la metà della concessione idrica assumendo tuttavia anche i debiti della SAOM — SALVAR per l'ammontare di 560 milioni di lire, tanto che, dopo il perfezionamento di questo contratto, oggi la SALVAR sarebbe libera da ogni debito, avrebbe anzi addirittura un piccolo attivo di credo poco più di 10 milioni, di 14 milioni di lire. Seconda precisazione: È imminente il rinnovo del consiglio di amministrazione della SALVAR che viene a costare più di 600.000 di lire, perché i rappresentanti dello Stato, purtroppo, non sono stati presi nella regione ma a Milano, a Genova, a Roma, o non so dove. Questo è il motivo, per cui le sedute del consiglio di amministrazione vengono a costare simili cifre da far rizzare i capelli. A nostro parere, è necessario finalmente operare un cambiamento e lo Stato, nella sua veste di principale azionista, deve comunque, per il futuro, prendere dalla Regione i suoi rappresentanti qualificati*

*perché sia possibile con ciò ristabilire la fiducia nei confronti di questa società. Credo che questa seconda importante precisazione debba essere fatta. Terzo: La costruzione di un impianto termale centrale e la creazione di possibilità di bagni termali nei maggiori alberghi di Merano rivestono enorme importanza per il futuro della città. Quella specie di cantiere esistente da anni a Merano, proprio nel cuore della città termale, deve finalmente scomparire. Signori colleghi! Solo chi ha visto coi propri occhi quest'area su cui sorgono le macerie del grande albergo « Meraner-Hof », chi ha visto coi propri occhi questo luogo selvaggio nel cuore della città di Merano, luogo che è divenuto covo e teatro delle scorribande di topi e di parassiti di ogni genere, certamente non troverà esagerata la constatazione che vorrei fare, cioè che il tutto rappresenta veramente una vergogna non soltanto per la città termale di Merano, ma anche per tutta la Regione. Quarto: Per la realizzazione delle finalità della società, che prevedono soltanto l'esecuzione dei lavori più necessari, sono necessari altri 600 milioni di lire. L'INPS, Istituto Nazionale di Previdenza sociale, fin dall'anno scorso ha messo a disposizione questa somma sotto forma di prestito. L'INPS esige tuttavia l'ipoteca sulla area dell'albergo « Meraner-Hof » e la garanzia, la « fideiussione » degli azionisti. Concludendo, rivolgo al Governo regionale l'invito urgente ad assumere il più presto possibile la garanzia per la sua parte; infatti, come è noto, la Regione è interessata a questo progetto per il 32%. Alcuni rappresentanti del Governo regionale hanno affermato, che lo Stato, nella sua veste di principale azionista, dovrebbe essere il primo a dare il buon esempio e ad assumere questa garanzia. Ebbene, si può discutere su quale sia l'ente, che per primo deve assumere questa garanzia. Poiché questo pro-*

*getto torna di utilità soprattutto alla Regione, credo opportuno, che il Governo regionale dia per primo il buon esempio. Certamente lo Stato, nella sua veste di principale azionista, seguirebbe questo esempio. E se il Governo regionale è dell'avviso, che forse bisognerebbe collegare a questa garanzia una condizione, si potrebbe concordare anche con questo, nel senso che il Governo regionale dia la sua garanzia, a condizione che lo Stato, nella sua veste di azionista principale, faccia altrettanto per la sua parte. Bisogna veramente, che io solleciti il Governo regionale, a metter finalmente la parola fine a questo problema SALVAR, che, come ho già detto, esige una soluzione urgente, a metter fine ancora all'impossibile situazione, in cui versa la città termale di Merano a causa di questo cantiere che si trascina ormai da anni; ed a questo scandalo, se mi si permette l'espressione. E poiché l'ultimo ostacolo, credo almeno sia l'ultimo, potrebbe essere rimosso garantendo per questi 600 milioni di lire messi a disposizione dall'Istituto Nazionale di Previdenza sociale, credo che la Regione dovrebbe assolutamente fare questo passo.)*

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, on. Consiglieri, ho letto con sommo interesse, giorni or sono, una notizia di giornale, che riguarda la nostra attività odierna. Ho appreso così che per il passaggio della Saom alla Recoaro, si è affidato il sì della Regione. Ieri pomeriggio la commissione legislativa alle finanze ha approvato all'unanimità, con un solo voto contrario, la legge relativa al passaggio

della Saom alla Recoaro. Si è scritto: « Ora il provvedimento dovrà, prima di diventare esecutivo, essere approvato anche dal Consiglio. Si tratta comunque di un ulteriore passo in avanti verso quella chiarificazione della vicenda Salvar-Saom, che ancora non riesce a trovare la spinta in avanti ». È interessante come la stampa affronta i problemi vivi che interessano e le nostre popolazioni e il Consiglio nostro e la nostra attività. Diavolo di un assessore — io mi son detto, appena l'occhio è corso a questa notizia di giornale — diavolo di un assessore! Adesso si mette a fare il mercante! Ha convalidato, è vero, altre cose, d'altra natura, l'assessore Avancini o l'assessore al patrimonio che lo ha preceduto, non v'ha dubbio; ha convalidato, ad esempio, che la SAOM distruggesse i soldi della Salvar, questo sì; ed ha potuto convalidare anche che venissero trasferite in perdite gli investimenti. Questo anche lo ha potuto fare, ma in quanto ad autorizzare il trasferimento della Saom alla Recoaro, penso proprio che malgrado la buona volontà che egli ci avesse voluto mettere, non lo potesse assolutamente fare. Comunque, con piacere ho appreso che siamo ormai in sede di chiarificazione. Si tratta di chiarificare; tutto è chiaro, tutto è pacifico. Ed io che non avevo chiaro e pacifico entro di me l'interezza del problema, sono corso alla sorgente luminosa di questa chiarezza; sono andato cioè ai verbali della Commissione legislativa alle finanze, per abbeverare il mio spirito, che chiaro anch'esso voleva diventare. Che cosa dice il verbale della commissione alle finanze? Dice: « L'assessore, cav. Avancini, rileva che gli ultimi sviluppi della situazione della Salvar non sono chiari neanche alla Regione. Comunque la soluzione non riguarda tanto al Regione, quanto l'ente Terme ». Ahimè, on. assessore, mi son cadute le braccia; io son rimasto abbacinato da questa

luce viva, da questa chiarezza, di cui tanto si è discusso. Neppure la Regione conosce i termini del problema. L'assessore dice: « non sono chiari alla Regione neppure gli ultimi sviluppi ». E quando parla della Regione, penso che intenda parlare o di lei o della on. Giunta, non della Regione, così, come istituto. Andiamoci piano « che la Regione non conosca ». Diciamo che non sono chiari a lei e alla on. Giunta. E guardi, on. assessore, quando afferma che il problema interessa il socio di maggioranza, mi vien fatto di chiedermi perché si conduca una battaglia in campo socialista, per la riforma delle società per azioni. Perché volete riformare le società per azioni, se vi lamentate proprio di quello che qui invece non sentite di dover respingere? Voi vi lamentate che i soci non possano intervenire e comprendere appieno quella che è la vita della società; e voi che questo compito dovete assolvere per istituto, ci dite che il problema riguarda esclusivamente il socio di maggioranza. Non è, penso, una impostazione che si possa accogliere ed accettare. Comunque, guardi, sono lieto perché apprendo che almeno sono gli ultimi sviluppi a non essere noti. I primi sviluppi, immagino che quelli noti siano. Infatti, on. assessore, il responsabile al suo dicastero, che la precedeva, ci disse, un giorno ormai lontano, l'8 luglio del 1964, esattamente così: « Giova premettere che la situazione di questa società di partecipazione, come si fa normalmente per le altre società, è costantemente tenuta sotto controllo in questi ultimi tempi, e non solo in questi ultimi tempi, ma fin dall'inizio di questa legislatura. Da quando il sottoscritto ha avuto l'incarico, ha fatto frequenti relazioni alla Giunta regionale ». Quindi era vigilante, non ci sono dubbi, era vigilante l'assessore Fronza, a differenza di lei, assessore Avancini, che non sa gli ultimi sviluppi. E le relazioni alla Giun-

ta, allora c'erano, e si sprecavano, anzi, da quanto ci è dato apprendere, con un'aggravante di fondo, perché disse l'assessore Fronza, sempre in quella seduta, in cui si chiedevano lumi sulla Salvar, disse: « quindi, quando il cons. Nicolodi chiede dei dati, li chieda a noi, ma li chieda anche ai suoi colleghi che saranno al governo prossimamente, perché il socio di maggioranza ha da dare maggiori dati e da dare maggiori ragioni della sua azione, forse molto di più di noi soci di minoranza, Regione, e anche dei soci di Merano ». E fu profeta l'assessore Fronza, come sentiva egli allora e che per esigenze superiori, si sarebbe cointestata la Giunta regionale anche ai socialisti. Fu profeta. Però non ci si rivolse a Roma per avere lumi dal momento che non si sanno gli ultimi sviluppi della società; non ci si rivolge a Roma a chiedere lumi per riportarli a Trento. No. Non si può altrimenti spiegare la affermazione sua, on. assessore, a meno che in Giunta ormai non ci si stia che per rodaggio. Sa, uno fa dodici mesi di rodaggio, magari in due incarichi, dopo rinuncia ad uno e sotto all'altro, avanti chi tocca. Allora, allora può ben darsi che non si debba ricorrere a Roma a chieder lumi. Eppure, in aula, on. assessore, su questa legge, mi pare che sia tutto chiaro. Si dice infatti: « sono note le difficoltà finanziarie in cui versa la S.p.A. Salvar, sia per quanto riguarda la sua gestione, sia per quanto riguarda la gestione della Società per azioni Saom ». Sono note, si dice, le difficoltà finanziarie. Ecco, qui si doveva parlare, allora, on. assessore; si doveva parlare di quel piccolo fatto dei 400 milioni di capitale Saom, versato e poi perduto nel corso di una sola e stessa riunione, di una sola e stessa riunione o assemblea del consiglio di amministrazione. Qui era utile discorrere delle perdite Salvar, perché, se ben ricordo, on. assessore, prima si arrossiva, si scuoteva la te-

sta e si rabbriviva per le cifre pacate, serene. Si ricorda quando si parlava dei 500 milioni di perdite? 500 milioni! Ci si scandalizzava per i 500 milioni; ed ora, on. assessore, ed ora più nessuno discute, più nessuno obietta, più nessuno contesta, quando si parla di 1.700 milioni perduti. Più nessuno arrossisce, tutti hanno perduta la virtù infantile dell'arrossimento. Tranquilli tutti. È il fatto, è il destino, è la congiuntura? Ecco, è la congiuntura, on. assessore, nel suo senso magico, nell'incontro di non so qual astro con la luna, nel giorno in cui noi, Consiglio regionale, abbiamo votato ed abbiamo approvato con nostra legge la costituzione della società Salvar. E allora sarebbe bene che ci si esorcizzasse, perché di questo passo, andrà a finire che la colpa di tutto è dell'on. Consiglio regionale e non già degli amministratori. Ed io ricordo quando, on. assessore, si richiese a Bolzano l'aumento del capitale sociale, e ricordo anche quando qui dentro, vede, affidando al bilancio del 1965 l'ultima quota, destinata appunto a quell'aumento del capitale sociale, ricordo gli ampi gesti di diniego, i dissensi che ci furono, quando io ebbi l'ardire d'affermare che l'aumento del capitale sociale sarebbe servito unicamente a pagare i debiti. No, si disse, ma neppure per sogno; si fanno le Terme con l'aumento del capitale sociale. E ricordo anche come l'on. Presidente di questo Consiglio, in un riprendere di nostalgia amministrativa, sortì dalla impassibile freddezza con la quale egli è chiamato a considerare i lavori in aula, dacché è salito dallo scranno della Giunta a quello più alto; ricordo come scuoteva la testa, dicendo di no, che non era vero, non era vero che si sarebbero pagati i debiti, e lo diceva con cortesia, lo diceva senza dubbio con cortesia, ma con fermezza: non sarebbero serviti a pagare i debiti. E il sindaco di Merano, on. assessore, che cosa afferma, il sin-

daco di Merano? Dice: « Per quanto mi consta — e l'ho appreso nella seduta di assemblea alla quale ho potuto partecipare — l'aumento di capitale azionario è sempre stato inteso come occorrente per assicurare il risanamento della situazione debitoria ». Così disse il sindaco di Merano, e la Salvar, come si comportò in questa occasione? Eh, c'è una sua lettera molto importante, lettera al Comune di Merano, scritta in data 2 ottobre 1965. Che cosa dice? Dice: « Le somme finora introitate dall'aumento di capitale, sono state impiegate esclusivamente per la riduzione dei debiti bancari. Anche gli importi dovuti ancora dal Comune di Merano e dall'ente gestione Terme per gli ultimi quattro decimi, saranno destinati al totale saldo dei debiti bancari ». Questo scrive la società Salvar, e precisa: « il residuo verrà impegnato per i lavori di recinzione del terreno della Salvar e prima sistemazione del parco ». E il sindaco di Merano, vede, che mi pare non abbia peli sulla lingua, e ami dire ciò che pensa, precisa la portata e la entità di questi lavori. Afferma: solo una piccola cifra sarebbe rimasta, se i provvedimenti di liquidazione dei debiti fossero stati presi con sufficiente velocità per evitare ulteriori carichi di interessi passivi. Piccola cifra che avrebbe solo consentito la sistemazione di qualche area o la recinzione; niente più. Sarebbe — dice il sindaco di Merano — sarebbe rimasta una piccola cifra, il che è ipotetico, è un periodo ipotetico, on. assessore, e questa piccola cifra, nella sua rimanenza, era considerata all'intervento immediato e rapido nei confronti degli impegni finanziari che la società aveva assunto. E questa piccola cifra avrebbe eventualmente consentito piccoli lavori di recinzione. Ecco qua la portata dell'aumento del capitale sociale, che qui si affermava destinato alla costruzione delle Terme. Eh, caro on. assessore, il

sindaco di Merano fa un'altra preziosa ammissione: conferma che la società aveva sempre avuto questo intendimento e lo aveva chiaramente dimostrato e proclamato, mentre altri, dice nella sua lettera, questa impostazione hanno distorta, questa impostazione hanno mutata. E chi sono gli altri? Chi ha cambiato la impostazione originaria? Ecco, vediamo; l'assessore Fronza, mi pare sia un uomo politico. Che cosa afferma l'assessore Fronza nel corso della seduta del 30 novembre 1964? Afferma: « l'aumento del capitale sociale, unitamente all'acquisizione di un mutuo a lungo termine, dovrebbe mettere la Salvar in condizione di raggiungere lo scopo sociale della realizzazione del centro termale ». Così afferma l'assessore Fronza, che era allora responsabile di questa materia, e non è il solo. Perché? Perché l'assessore Bertorelle, nella stessa seduta, anzi nella seduta precedente del 1° ottobre 1964, dice: « anche l'aumento del capitale sociale della Salvar è provvedimento anticongiunturale in quanto ad esso è collegata la possibilità di riprendere i lavori per l'ultimazione delle Terme ». Capisco, on. assessore, capisco e sono perfettamente convinto: io sto parlando ormai delle ombre cinesi; noi siamo in un teatrino cinese, d'accordo. Del resto, vede, oggi giorno di moda son diventate anche le cineserie, non c'è dubbio. Ma perché dico questo, on. assessore? Per constatare, una volta ancora, me lo consenta, come al Consiglio regionale si portino le cose per un ultimo spolverino. E si dice che non si sa nulla, che la situazione non è chiara. Ed io, on. assessore, che pensavo si fossero rimessi i pantaloni alla Salvar! Però, mi dissi, dopo la sua prima partecipazione al consiglio di amministrazione, quell'assessore Avancini « veste Lubiam », che taglio che ha! Che taglio! Come si era presentato! Eh, ci fu risonanza nel nostro piccolo mondo, on. asses-

sore, per quella sua partecipazione alla seduta del consiglio di amministrazione. Si scrisse: « l'Assemblea è stata contrassegnata da un colpo di scena che avrà probabili pubbliche ripercussioni. Il bilancio è stato approvato a maggioranza, ma contro l'esplicito parere della Regione, il cui rappresentante ha votato contro. Per quanto è dato di sapere la Regione condiziona ulteriori garanzie finanziarie, a chiarimenti di ordine diverso, che l'assemblea e le relazioni che vi sono state lette non hanno fornito ». Ci fu stupore, on. assessore, e ci furono lodi per il suo gesto, per il gesto della Giunta, non c'è dubbio. Ripercussioni, si disse, quali? A distanza di tempo? Forse è lo scambio di missive tra il sindaco di Merano, l'assessore Avancini e il dott. Minak? Non credo. Servono tutt'al più quelle per il colto e l'inclita! Condizioni ulteriori per garanzie finanziarie, subordinate a chiarimenti. Quali chiarimenti? Ci sono stati? No, non ci sono stati, si dice in commissione, perché non conosciamo la situazione. E in Consiglio? Io non vorrei leggerle tutto il resto della sua affermazione in commissione, on. assessore. Poi glielo leggerò, così vedremo. Sono venute queste dichiarazioni; in Consiglio debbono essere avvenute, perché altrimenti non ci sarebbe la legge che noi stiamo discutendo. Eh, penso di sì. Però lei ricorda quanto si disse l'8 luglio del 1964, da parte dell'assessore Fronza: « si ritiene comunque che ogni remora verrà a cessare quanto prima, in modo che il Consiglio possa discutere fra breve il provvedimento di legge in parola ». Si trattava allora dell'aumento del capitale sociale, e soggiunse l'assessore Fronza: « al quale, probabilmente, ne verrà abbinato un secondo per la regolarizzazione formale di una determinata situazione afferente la cessione dell'azienda SAOM alla Recoaro ». Così disse, l'assessore Fronza, e c'era tempesta allora — lei

lo ricorda — c'era tempesta in Consiglio regionale, e al Palazzo di giustizia c'era in corso la inchiesta della Magistratura. Ci fu l'aumento del capitale sociale, venne presentata quella legge, ma tutto restò lì; non si parlò più dell'altro provvedimento legislativo, si preferì il silenzio, on. assessore, ed oggi, 23 dicembre 1965, previgilia di Natale, si riprende il discorso interrotto allora, che è il discorso dei regali, pronti magari tutti a spargere calde lacrime sul muro del pianto per Merano, per la attività di Merano che viene stroncata o coartata, se caso mai il legislativo dovesse prendere decisioni che non concordano con quelle proposte dall'esecutivo. Nel luglio del 1964 era stato preannunciato questo disegno di legge, nel luglio del 1964, on. assessore, non si ebbe il coraggio di ripresentarlo. Lei sa che il contratto fra la Recoaro e la Saom è esattamente del 23 gennaio del 1965, e in esso si fa cenno esplicito di quella che l'assessore Fronza chiama « regolarizzazione formale ». L'assessore Fronza ne ha scritto alla Recoaro, nel marzo del 1964, di questa regolarizzazione formale; e lo ha fatto dopo il famoso impegno che passa con il nome di impegno di Parma. Assicura, in quella occasione, l'assessore Fronza, la cointestazione della concessione Merano, la assicura con lettera e assume impegni scritti; si fissano in contratto, poi, oneri, che il Consiglio regionale si dice debba assumere, e si giunge al 23 dicembre. Ma perché, on. assessore, si giunge al 23 dicembre? Proprio perché si deve mettere lo spolverino su quello che è un parere, una opinione dell'esecutivo nostro; non c'era il tempo di farlo prima. E poi, vede, ci si alza, si protesta contro il Consiglio, perché si dice che 46 non può fare 47, ed è vero, e ci si dimentica che 9, quanti sono gli assessori di Giunta, non può fare certamente 27, quanti debbono essere perlomeno i voti che il provvedimento propo-

sto deve accogliere. Però si assumono gli impegni, e si firmano gli impegni, e si mandano lettere, e noi arriviamo al 23 dicembre, al fumo delle candele, dopo che da due anni si discute del provvedimento che oggi è posto alla nostra attenzione. E si afferma pure che si tratta di una regolarizzazione formale; ed io qui inviterei l'on. assessore a riflettere se di regolarizzazione formale si tratta; ed io qui inviterei anche l'on. Consiglio, a riflettere se di regolarizzazione formale si tratta. Si tratta semplicemente della cointestazione della concessione mineraria Merano alla Saom. Ma qual è, on. assessore, la realtà odierna della nostra presenza? Dico nostra, di noi Regione, all'interno della società Salvar? Mi affido per questo, perché è sufficientemente chiara, limpida, proprio alla relazione che accompagna il disegno di legge. La Regione, si dice, ripercorrendo il cammino dalle origini, ha conferito con il capitale sociale il diritto di concessione mineraria delle acque radioattive ed oligominerali esistenti nei comuni di Marlengo, Lana, Ultimo, Parcines, Cermes, Naturno, Merano, Tirolo, Riffiano, Scena, in provincia di Bolzano, contro l'attribuzione in proprietà di azioni sociali rappresentanti il valore della concessione, gratuita di sfruttamento, da concedersi per tutta la durata della società. Certo che mi par strano, on. assessore, per lo meno in questo momento, mi par strano quanto noi legislatori abbiamo voluto, allorché creavamo la Salvar e conferivamo in concessione, appunto, la Concessione Merano; in concessione come capitale sociale, badi bene. Mi pare che abbiamo fatto una cosa strana, perché, vede, fino a quando lo Stato fosse stato il titolare o l'abilitato ad accordare concessioni, non ci sarebbe stato nulla di male che concessionaria diventasse la Regione; ma da quando, in virtù di norme da attuazione, la Regione è abilitata a concedere le concessioni,

queste sono a disposizione di tutti e non mi pare ovvio e logico che noi ce ne impossessiamo, facendo anche valutare e ricevendo soldi. Sarebbe come se il Presidente della Giunta provinciale, per concedere una licenza di esercizio pubblico, la concedesse in subordine ad una sua partecipazione! Non è possibile; e non è possibile far valutare in denaro questa concessione, perché penso, on. assessore, che ci troveremmo come di fronte a una concessione per l'esercizio di autotrasporti, che vale, vale denaro, allorché il titolare la vende ad altre persone; ma quando il titolare l'ha volontariamente rinunciata, non può più possedere quel valore, è gratuita, ed è a disposizione di tutti, costa solo quanto si deve spendere per stendere una domanda in carta da bollo. Quindi mi pare per lo meno strano tutto quanto è avvenuto, da un punto di vista giuridico e della opportunità. Ma che cosa abbiamo voluto attribuire noi allora, on. assessore, con la concessione? Il diritto di concessione? Il diritto di concessione mineraria abbiamo attribuito, questo è chiaro. E che cosa abbiamo attenuto come corrispettivo? Azioni. Noi abbiamo ottenute azioni, le abbiamo ricevute, ma il diritto di concessione mineraria, che cosa comporta? Comporta forse il trasferimento tout court della concessione? O non piuttosto comporta il diritto all'uso dell'acqua, diritto che si estende per 99 anni? Io penso di sì, ma non è la relazione che questo ci fa comprendere. Questo ci dice proprio la stesura del successivo articolo 5 della nostra legge istitutiva della Salvar, legge regionale 26 luglio 1954, n. 22, quando afferma: « Per il raggiungimento degli scopi di cui alla presente legge, la Regione conferisce al capitale di fondazione della istituenda società, il diritto di concessione delle acque radioattive ed oligominerali ». Questo articolo quindi, nella sua chiara enunciazione, chiarisce i

termini del problema. È il suo testo integrale che è passato anche, come lei avrà constatato, on. assessore, nella relazione che accompagna la sua legge. Però il legislatore so che non ha espresso subito nell'art. 2 della legge, lo ha espresso a completamento e a chiarimento del suo pensiero, proprio in questo articolo 5, ove si legge: « La concessione di cui all'art. 2 ha la stessa durata della costituenda società. In caso di anticipato scioglimento della società, la concessione si intende revocata ». Si impone con questo articolo quindi una durata alla concessione; logico quindi che si intenda con essa garantire alla Salvar l'uso gratuito di tutta l'acqua oligominerale propria alla concessione Merano. Uno stabilimento termale infatti non può sorgere assieme ad uno stabilimento di imbottigliamento, se non presuppone e constata l'esistenza dell'acqua che gli è necessaria, se non ha la disponibilità dell'acqua. E quando viene meno, per cause diverse, il bisogno dell'acqua, è ovvio che la concessione rientri a chi ne era titolare: alla Regione. Ritorna cioè di piena disponibilità della Regione. Ciò che noi si intendeva quindi garantire, on. assessore, alla costituita società, era soltanto la disponibilità gratuita dell'acqua, per lo scopo che si era prefissa. E la Salvar? Che cosa chiede la Salvar con questo disegno di legge? Chiede una cosa che è completamente diversa. Chiede una cosa che contrasta con quanto il legislatore regionale aveva con la prima legge voluto. Infatti leggo nella relazione: « chiede quindi la Salvar alla Regione di autorizzare, ai sensi dell'art. 27 della legge mineraria, R.D. 29 luglio 1927, n. 1443, modificato con legge 7 novembre 1941, n. 1360, il trasferimento della concessione in ragione della metà alla Saom ». Quale la conseguenza prima di questa cointestazione? Una sola, io dico, e pesante, on. assessore. Noi sanciremo la svalutazione del 50%

della nostra concessione. E questa, mi consente, è una perdita netta, è una perdita grave; non è un provvedimento formale, quindi, quello che noi andiamo a perdere. La Salvar, d'altronde, può associarsi a chi vuole, può farlo lei liberamente, ma sia ben chiaro, on. assessore, mantenendo integro l'onere che il legislatore regionale ha posto nella legge che costituisce la Salvar. È in quella legge che si concede infatti lo sfruttamento gratuito dell'acqua, e niente altro. *Nemo plus, dicono i giuristi in alium transferre potest quam ipse habet*. Altrimenti domani, on. assessore, se così ci fosse un socio diverso che entrasse nella società, potrebbe senz'altro in tribunale contestare che il nostro conferimento è stato svalutato e contraddice alla legge istitutiva della società. Noi ci veniamo a trovare, con questa legge, in una ben triste situazione, che non è certo situazione da casa di vetro, come amiamo definirla. Ci troviamo nella situazione di coloro che vendono un terreno ad un altro, dopo di che lo rivendono per denaro ad un terzo acquirente; ci hanno dato azioni per quella concessione. Noi non ce lo possiamo scordare. Ma l'assessore nostro dice: « tenuto conto delle opportunità di aderire all'iniziativa del consiglio di amministrazione della Salvar, la Giunta regionale presenta questo disegno di legge, il quale ha valore formale ». Ed è proprio — me lo consenta, on. assessore — è proprio su questa formalità che io non sono d'accordo. Non sono d'accordo anche se lo dice lei, e anche se lo dice la Giunta regionale. Non può essere, il nostro, un provvedimento formale; non è una legge formale quella che voi oggi ci proponete, anche se ne siete convinti. Vede, on. assessore, nel caso che la Saom si liquidi e la Recoaro non abbia ottenuta la cointestazione della concessione mineraria, essa, automaticamente, rientra di proprietà della Regione. Se inve-

ce la Saom viene posta in liquidazione dalla Recoaro, dopo l'acquisizione della cointestazione alla nostra coconcessione, il 50% di tutte le acque rimane in disponibilità totale della Recoaro. Ecco perché è necessaria questa cointestazione. La Recoaro, non dobbiamo dimenticarcelo, è Saom a tutti gli effetti; lo è nei rapporti con la Salvar, e quindi il rapporto, on. assessore, ora non è più Salvar-Saom, ma Recoaro-Salvar. E se oggi come oggi noi volessimo fare quello che voi ci dite, andremmo esattamente incontro a quelle situazioni che ho prima illustrato. Guardi che se anche la Saom venisse sciolta prima dei 99 anni previsti dalla legge per la durata della Società Salvar, la cointestazione delle acque oligominerali sarebbe sempre di sua proprietà e sarebbe quindi in possesso della Recoaro.

Non è un provvedimento formale questo che ci propone la Giunta, è un qualche cosa di diverso, anche se qui esiste l'art. 14 della legge mineraria, badi bene, della legge mineraria, che recita: « Le miniere possono essere coltivate soltanto da chi ne abbia ottenuta la concessione ». Sta qui allora, io penso, il motivo della legge che ci viene proposta, sta in questo art. 14 di una legge dello Stato: bisogna cioè accordare anche la concessione dell'acqua? Bene, se si tratta di garantire lo sfruttamento dell'acqua, on. assessore, basta un semplice provvedimento amministrativo. E questo è un rapporto che si instaura tra la Recoaro e la Salvar; non certo tra la Recoaro e la Regione. È un semplice atto amministrativo che ci vuole; non è compito del Consiglio regionale stabilire questo, basta molto meno, on. assessore: un atto della amministrazione della Società. È il consiglio di amministrazione della società che può chiedere di estendere l'uso dell'acqua ad altre persone, in virtù dell'art. 19 dello statuto societario. L'art. 19 dello statuto societa-

rio afferma: « Il Consiglio di amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società, senza eccezioni di sorta », e continua: « Il Consiglio può quindi vendere, acquistare, permutare, conferire immobili ecc. ecc. ». Perché non si assume allora la responsabilità di questi atti, che in virtù di statuto, è abilitato a fare? Perché non interviene il consiglio di amministrazione a chiedere questa estensione dell'acqua, che dev'essere preventivamente autorizzata dal Presidente della Giunta regionale? È il Presidente della Giunta regionale che con suo decreto concede la cointestazione; ne ha facoltà il Presidente della Giunta regionale, direi che ne ha l'obbligo, in virtù dell'art. 8 della legge regionale 5 gennaio 1962, n. 2, art. 8, agli effetti della applicazione del R.D. 29 luglio 1927, n. 1443, e successive modificazioni, tutti i provvedimenti concernenti concessioni di miniere, cave e torbiere e acque minerali o termali, sono adottati con decreto del Presidente della Giunta regionale, in base a deliberazione della Giunta regionale. Ecco, è richiesto dalla legge il suo intervento, on. Presidente della Giunta; di atto amministrativo si tratta e nient'altro, ed io ho guardato attentamente la legge nazionale delle miniere. Chi è abilitato a dare o a togliere concessioni o a ripartirle per volontà di vivi, che fra di loro se le scambiano o desiderano cointestarle a più soci? Chi è abilitato a fare questo? Forse il Parlamento? Il Legislativo? Ma neppure per sogno. È sempre il Ministro per l'industria e il commercio. Art. 27: « Qualunque trasferimento per atto fra vivi della concessione, deve essere preventivamente autorizzato dal Ministro per l'industria e il commercio ». E se questa autorizzazione preventiva non esistesse, non venisse, non fosse concessa? Eh, c'è la decadenza, subentra la decadenza, la nullità dell'atto. Infatti al com-

ma 2° dello stesso art. 27 viene prescritto: « Ogni atto che non abbia riportato la preventiva autorizzazione suddetta, è nullo, tanto nei confronti dell'amministrazione, quanto fra le parti ». Atto amministrativo, quindi, on. Presidente, ed è ovvio in una materia del genere, dal momento che le leggi creano sempre diritti soggettivi; eh, l'atto amministrativo, questo lo si sa, pone in essere, tutt'al più, interessi, solo interessi legittimi. Per tal motivo l'atto amministrativo è sempre revocabile o impugnabile da chi se ne senta leso. E la Giunta? E l'assessore al patrimonio? Chiamano in campo l'assemblea legislativa, chiamano in campo il Consiglio. E perché mai? Per questo motivo: poiché la particolare efficacia di una disposizione legislativa, come quella conferita nella legge regionale 26 luglio 1954, n. 22, che autorizza la Regione ad assentire la concessione di che trattasi unicamente alla costituenda Salvar, può essere posta nel nulla, solo da un'altra legge. Così la relazione. E non ha senso, secondo il mio modesto modo di vedere, intendiamoci. Non ha senso. Con la legge, è vero, noi abbiamo conferito alla Salvar il diritto di sfruttamento di una concessione; ma la concessione non è più nostra, ridiventerà nostra fra 99 anni, al termine della società, e questo bene da noi conferito alla Salvar, la Salvar lo ha valutato e poiché con l'atto costitutivo, on. assessore, noi abbiamo attribuito al Consiglio di amministrazione certe facoltà, è logico che esse, queste facoltà, le eserciti, e tra queste facoltà, vede, c'è addirittura quella della vendita e dell'acquisto dei beni.

Ora, con questa legge non è che la Salvar, e per essa la Giunta regionale che la propone, richieda il nostro intervento, in qualità di soci, no; è in qualità di ente abilitato a rilasciare concessioni, che chiede il nostro intervento. Ma tutto questo configura, a mio modesto mo-

do di vedere, un assurdo giuridico, che va respinto e che va condannato dal Consiglio regionale, se la Giunta ha creduto invece di invitarlo a dare la sua legittimazione, altrimenti ci si costringe a vendere una seconda volta, ciò che noi già abbiamo venduto e per il quale noi siamo stati pagati da altri.

E non è tutto, on. Presidente, non è tutto, perché diverse e varie sono ancora le sorprese di questo articolo unico, diverse e varie, assicura, se di assicurare — chiedo scusa — se di assicurare l'attività alla Saom si tratta, perché la cointestazione non riguarda il 50% delle acque oligominerali, e basta; perché la si estende invece sul 50% di tutta intera la concessione. Quindi anche sulle acque radioattive, che sfuggono ad ogni bisogno e ad ogni necessità della Saom. Sono dei perché, questi, mi immagino, che chiedono senz'altro una risposta da parte dell'amministrativo. Non è possibile accantonarli, non è possibile eludere, solo perché si dice che è cosa di poco conto, come si afferma, che facciamo un provvedimento formale, come si scrive, che è una leggina da pochi soldi, pochi giorni prima di Natale. Ma andiamo avanti: tolgo dal verbale dell'assemblea straordinaria Salvar, on. assessore, tenuta in Merano il 4 dicembre 1964, per deliberazione sull'aumento di capitale. Dice: «L'assemblea delibera inoltre di modificare conseguentemente l'art. 3 dell'atto costitutivo, primo e secondo comma». Detti commi, primo e secondo dell'art. 3, vengono modificati come segue: art. 3: il capitale sociale è di lire 2 miliardi, costituito da lire 1 miliardo 465 milioni 270 mila in denaro; da lire 307 milioni 730 mila in opere di captazione e convogliamento delle sorgenti, e in lire 227 milioni per il valore del diritto di concessione. Tale capitale è diviso in n. 200 mila azioni nominative, da lire 10 mila ciascuna. Il valore del diritto di concessione

quindi ammontava, al 4-12-1964, a lire 227 milioni. E se le azioni, in ragione di 10 mila cadauna, sono del numero di 200 mila, on. assessore, vuol dire che per tale concessione si era conferito alla Salvar, da parte nostra, Regione, n. 22 mila 700 azioni. E torniamo, dopo questa riflessione, alla relazione. Afferma: «Agendo in questa direzione, il consiglio di amministrazione della Salvar ha reperito un acquirente nella società per azioni Terme di Recoaro, e ha convenuto con la stessa la cessione delle proprie 99 mila 999 azioni Saom, e la cointestazione, in ragione della metà alla Saom della concessione mineraria, oggi intestata alla sola Salvar, contro il versamento del prezzo di lire 14 milioni 999 mila». Che si pensa, on. assessore, dopo una simile affermazione? Si pensa subito che, acquistate le azioni Saom, estinguendone i debiti, come ho inteso dire, abbia valutato, la Recoaro, il 50% della cointestazione, al modico prezzo di lire 14 milioni 999 mila lire. Il risultato pratico, badi bene, di tutta la operazione è questo; ma il valore della cointestazione è un altro. E come lo si è ottenuto? Così. È una operazione semplicissima. Valutazione della concessione, secondo bilancio Salvar 1965, lire 227 milioni. Valore dei lavori di captazione delle acque: lire 23 milioni, per un totale di lire 250 milioni. Il 50% di 250 milioni è esattamente dato da 125 milioni. A tanto quindi ammonta il valore della cointestazione: 125 milioni. E allora i 14 milioni 999 mila lire, come si sono ottenuti? Da dove saltano fuori? Ce lo dice il contratto, stipulato fra la Recoaro e la Saom, il 23 gennaio 1965. Afferma esso contratto, al punto 3: «Il valore dei cespiti immobiliari e mobiliari inventariati al 31 dicembre 1963 dalla Saom, ad eccezione delle disponibilità liquide di cassa, degli effetti attivi, dei crediti verso terzi e verso clienti, ivi compreso il valore della contito-

larità, in ragione del 50% della concessione mineraria attualmente intestata alla Salvar, oggetto di conferimento in corso, da parte dell'ente regione Trentino-Alto Adige, a favore della Saom, è convenuto di comune accordo in lire 575 milioni ». 575 milioni quindi, e se tolgo da essi i 125 milioni, che, come si è visto, costituivano il valore del 50% della cointestazione, restano liberi 450 milioni da attribuire evidentemente alle attività mobiliari e immobiliari della Saom. E di contro a queste attività mobiliari e immobiliari esistono però le passività che sono così composte: debiti al 31-12-1963: 560 milioni. Una azione Saom attribuita alla Salvar, dicesi una azione Saom, lire mille. In totale lire 560 milioni e mille, che, tolti dai 575 milioni delle attività, lasciano una differenza di 14 milioni 999 mila lire. Questo è appunto il capitale che la Recoaro si è impegnata a versare: 14 milioni 999 mila lire per tutta l'intera operazione. Questa la realtà, quindi, che non appare, on. assessore, dalla relazione; una realtà, di cui non si è discusso, di cui non si è parlato, nè in commissione, nè in Consiglio, ma non è tutto, perchè esiste sempre l'assessore Fronza, il quale afferma, l'8 luglio del 1964: « Per quanto riguarda il passaggio della Saom alla Recoaro è stato detto in febbraio che non siamo in grado di darne i dettagli, perché l'accordo ancora non è definitivamente concluso ». Del resto non va dimenticato che la nostra partecipazione alla Saom è indiretta. Dettagli niente, afferma l'8 luglio del 1964 l'assessore Fronza. Vorremmo darveli, ma non possiamo, non perché sia cattiva volontà da parte nostra, esista cattiva predisposizione da parte nostra, no, non possiamo darveli perché l'accordo non si è ancora concluso, ma in fin dei conti, afferma, la nostra non è che una partecipazione marginale, quasi a significare che era di poco conto, di poca im-

portanza, che non avrebbe coinvolto grandi responsabilità della amministrazione regionale. Così ci disse allora l'assessore Fronza; e, si sa, oggi giorno affermano che questa legge è una legge puramente formale. Eppure da quel tempo ne è passata di acqua entro i tubi della grande galleria; e i dettagli non sono venuti. Ma voglio darli io, a questo riguardo: il pacchetto azionario Saom era di 100 milioni. La cointestazione vale altri 125 milioni; in tutto, quindi, un capitale di 225 milioni; sono corrisposti 14 milioni 999 mila lire, il che vuol dire che si registra una perdita secca di altri 210 milioni; cosa da niente, sarà cosa da niente, cosa marginale, cosa di poco conto, convegno, se volete, lo dice anche l'assessore al patrimonio . . . « La nostra partecipazione, aveva affermato l'assessore Fronza, era indiretta ». Altri 210 milioni in perdita. Ma la perdita, signori, si ripartisce all'interno della società, e la si ripartisce in base alle singole carature. Ma allora voi della Giunta mi dovete dire: queste perdite patrimoniali di lire 113 milioni — che sono il 50% della concessione, più 11 milioni 500 mila, il 50% delle opere di captazione, per un totale di lire 125 milioni — come sono pareggiate? Come si pareggiano? Con una riduzione di capitale sociale, ripartito anch'esso in quote, o con l'aumento di pari importo, in contanti? Come provvederete? Ce lo dovete dire, perché se il capitale sociale di 2 miliardi fosse stato costituito da solo denaro, o fosse stato costituito da soli beni mobili o immobili, e non vi fossero state altre indicazioni di beni diversi, be', allora le variazioni in più o in meno, signori della Giunta, non comporterebbero variazioni di capitale sociale, ma a fronte di una diminuzione di un componente specifico del capitale sociale, — concessione ed opere di compartecipazione, — deve essere modificato il capitale sociale, ed è con legge

che va modificato il capitale sociale. Questo sì con legge, perché con legge noi abbiamo approvato lo statuto della Salvar, non per fare questa legge, ch'è compete, nel suo significato o nella sua richiesta, alla assemblea dei soci, e non al consiglio di amministrazione variare un capitolo dello statuto, variando le quote del capitale sociale, come si è fatto con il verbale che prima le ho letto, perché è compito, quello, del Consiglio regionale; non vale nulla quella deliberazione, non vale nulla; bisogna provvedere a salvarsi, bisogna provvedere a chiudersi a difesa su quel lato, on. assessore, a scanso di sorprese, un domani. Ma è una legge, si dice, che è puramente formale. E poi io trovo scritto nell'ultima riunione del Consiglio provinciale di Bolzano, io trovo scritto sull'« Alto Adige », da parte del cons. Volgger, questa espressione: « Ha rilevato come fatto positivo la convinzione di tutti i partiti italiani, M.S.I. escluso, la necessità di ampliare la autonomia provinciale » Ampliare, cons. Volgger, ampliare l'autonomia provinciale, per amministrare i vostri beni, vero? Per amministrare i vostri beni . . . per amministrarli così? Io penso di no, on. assessore, non per amministrarli così. Ah, ma non è che non ci sia responsabilità. Io mi son letto i verbali della commissione alle finanze, non c'è nessuna obiezione da parte dei vostri rappresentanti; nessuno ha avuto niente da dire su questa legge; tutto andava liscio. Logico! Era una legge formale! Eh, non comportava nessuna perdita, tutto pacifico. Ampliamo l'autonomia provinciale, per questo, consigliere Volgger? Io penso di no; io penso che non si possa concepire un ampliamento di autonomia, per questi atteggiamenti; però l'addestramento che ricevete adesso non vi porterà ad amministrare in altro modo. Non si può far finta di nulla.

Ma non sono terminate, a mio modesto

modo di vedere, on. assessore, le conseguenze, che da questa infelice legge sgorgheranno. In favore di chi noi la cointestiamo la concessione? In favore della Saom! E chi possiede il pacchetto azionario della Saom? La Recoaro. E se quest'ultima liquida la Saom, — potrebbe farlo, nessuno glielo vieta, potrebbe farlo, — noi troveremmo la Recoaro padrona del 50% di tutta l'acqua; e questo, anche in caso di scioglimento della Salvar, di cui la Recoaro non è socia. E poi si parla di quota ideale. Discorrete di quota ideale, on. assessore. La S.p.A. Salvar, con sede in Merano, è autorizzata ad associare nella titolarità della predetta concessione la S.p.A. Saom con sede in Merano, la quale assume la veste di contitolare, per una quota ideale, pari alla metà della concessione medesima. Ma di quale idealità si parla, se vale 14 milioni 999 mila lire, on. assessore? Quota ideale! « Torna caro ideal . . . » Io glielo canto tutto il giorno. Mi dà di queste quote ideali lei, on. assessore Avancini, che valgono 14 milioni 999 mila lire? Eh, siamo sotto le feste di Natale, guardi, io accetto di manifestare la mia idealità in questo modo. Ma si tratta — badi bene — proprio di una quota ideale. Ma sa per chi? Per la Salvar si tratta di quota ideale! Non certo per la Saom o per la Recoaro; per la Salvar. E sa perché? Perché nel contratto c'è scritto, al punto 6: « La Salvar assume formale impegno di rimborsare la gestione Saom delle spese ed oneri che questa ha assunto o dovrà assumere per il realizzo dei crediti verso terzi e verso i clienti ». Che vuol dire tutto questo, on. assessore? Vuol dire che se i crediti Saom vengono recuperati, restano alla società, mentre le spese, per le quali non si possono recuperare i nuovi crediti, quelli vengono accollati dalla Salvar. Ma questo è un contratto di ferro. Qui gli estensori del contratto han trovato uomini dal temperamento

di leoni, perché, on. assessore, lei mi insegna che sono maturate le sopravvenienze passive, a cui si dovrà far fronte con questo articolo del contratto. Lei mi insegna che sono maturati i milioni per gli interessi INPS non versati e pertinenti all'amministrazione precedente; lei mi insegna che ci sono i danni da pagare per i processi sostenuti, cioè il processo di Padova; a quanti milioni ammonta? Ci sono tutti i materiali che i concessionari non hanno restituito né restituiranno, perché, tanto, cosa volete, la facoltà, il privilegio di poter chiamare l'amministratore unico col nome di « zietto » bisogna pur che lo paghi qualcheduno! E lo paga la Salvar. Perché? Perché la Recoaro non assume questi carichi debitori che dopo vengono, e non li assume in virtù di contratto; e non gli somica nemmeno dar torto, intendiamoci, ognuno si cautela come crede e come meglio può. Ora, on. Presidente, dobbiamo considerare che non è quindi una quota ideale, se non per la Salvar, quella di cui la legge discute. Ed è un'altra osservazione, che bisogna fare per una operazione così combinata. All'atto dello scioglimento della società, la Regione, oltre al rientro della concessione, avrebbe partecipato anche alla suddivisione dei beni, che nel corso della attività venissero o fossero stati accumulati, dei beni patrimoniali, badi bene; e vi avrebbe partecipato, a questa divisione, nella pienezza del suo diritto. Ed io, on. assessore, posso dirle che con la cointestazione questo diritto non esisterà più, verrà ampiamente inflazionato, non siamo più nella pienezza del nostro diritto; e anche lì la Regione andrà in perdita; un'ulteriore perdita da registrare tra le molte che la Saom-Salvar ci hanno inflitto. Ed io vorrei che non si trovasse allora nemmeno il coraggio di scrivere queste cose. Con tale operazione la Salvar ritiene di conseguire il duplice vantaggio di poter assicurare il prosegui-

mento delle vendite di acque oligominerali, che affermano, sul piano propagandistico, le qualità di città termale per Merano, e di recuperare buona parte dei prestiti fatti alla Saom negli anni passati. Recuperare, si dice, on. assessore. Ma che significa recuperare, in lingua italiana? Io mi son guardato il vocabolario ed ho trovato due significati profondi: il primo è: « tornare in possesso di una cosa perduta o che ci è stata tolta »; questo è il significato normale; poi esiste un significato diverso, figurato: « riportare qualcuno all'equilibrio psichico e morale ». Esempio: lo ricupero alla società. On. assessore, ecco, in questo senso figurato io vorrei dire che si dovrebbe proporre l'interpretazione del verbo recuperare, usato nella relazione alla legge. Lo ricuperiamo alla società. Che cosa si recupera? Che cosa si restituisce dei prestiti fatti alla Saom? Chi è che li restituisce, innanzitutto? La Recoaro? Facezie, on. assessore, facezie! Ciò che si è perso, perduto rimane; resta irricuperabile in questa vicenda. E se si volesse invece, con questa affermazione fatta nella relazione, affermare che la pubblicità per l'acqua venduta oggi dalla Recoaro richiama l'attenzione del mondo interessato ai problemi turistici, sull'avvenire turistico della città di Merano, mi consenta di affermare una volta ancora che siamo nel campo della pura demagogia. Perché, qual è l'interesse della Recoaro? Ma è quello di vendere i propri prodotti, non v'è dubbio. E se noi analizzassimo l'indice di vendita del 1965 in confronto a quelli degli altri anni, ne avremmo una diretta dimostrazione. Ma rechiamoci dove c'erano le esclusive della Saom; rechiamoci a Padova, che era ottimo mercato, al gran caffè e ristorante Grand'Italia, andiamo lì dove c'era l'esclusiva dei prodotti Saom; che cosa trova, oggi, on. assessore? Trova l'esclusiva dei prodotti Recoaro. Ed è logico! Quella società deve ven-

dere ciò che più le sta a cuore. Quindi, vede, non è corretto dire questo, pensando che lo si possa, così, tranquillamente accogliere. Sarebbe stato più logico, io penso, affermare: abbiamo svenduto, totalizzando perdite di milioni, non ha importanza, abbiamo svenduto, perché non era possibile continuare su questa strada. E allora ad un certo momento bisogna trovare il coraggio di dire: basta! Potevamo affermare che, forti delle esperienze patite, in avvenire avremmo provveduto a dare in amministrazione beni del genere, ad uomini che non sono soggetti a megalomanie oppure a intemperanze politiche, ad uomini altamente responsabili, ecc. ecc., tutto quello che lei vuole, a gente che con oculatezza amministra il pubblico. Eh, sarebbe logico che noi dicessimo che dobbiamo sconfessare gli incapaci, chi ha eccessive ambizioni personali, chi ha contribuito alla dissipazione di centinaia e centinaia di milioni; che bello sarebbe averli oggi in tempo di congiuntura! Un mille 700 milioni. Bello sarebbe averli per un investimento produttivo. Abbiamo il coraggio di dircele queste cose; non diciamo ciò che non è; non affermiamo che ricupereremo ciò che recuperare assolutamente non si può.

E afferma, lei, on. assessore: « Il consiglio di amministrazione della Salvar sta adoperandosi per ottenere il finanziamento », ed osserva che « con l'assorbimento della Saom da parte della Recoaro si sono pagati tutti i debiti. Attualmente la Salvar è a quota zero, ma ora stanno accumulandosi nuovi debiti ». Quota zero, on. assessore. Si fa presto sa, ad andare a quota zero; basta scaraventare ogni anno, in perdita, quelli che sono gli investimenti, e si va subito a zero. A parte il fatto, on. assessore, che non tutto si è liquidato, che non tutti i creditori sono stati tacitati, non è vero; c'è

bisogno di ulteriore denaro, ed è fantomatica, vede, la affermazione che il consiglio di amministrazione della Salvar sta adoperandosi per ottenere il finanziamento; sintomatica di una mentalità, on. assessore. Perché non è il consiglio di amministrazione della Salvar che di questo si dovrebbe preoccupare, ma gli azionisti. Sono gli azionisti che affidano un indirizzo politico, che affidano un indirizzo economico, che danno gli scopi, che lavorano per la realizzazione degli scopi. Sono gli azionisti la mente della società; il braccio è il consiglio di amministrazione. E qui noi dovremmo più attivamente inserirci, preoccuparci, far sentire la nostra voce, partecipare ai travagli di questa società, contribuire finalmente al fatto che essa possa togliere per lo meno lo sconcio delle sue recinzioni, che mortificano la città di Merano attorno al comprensorio destinato allo stabilimento termale e che non è degno certo di una città turistica, come Merano è in effetti. Dovremmo preoccuparci.

Ed ora, on. assessore — ed ho finito — contesto che si debba fare la legge. Ma già che c'è l'articolo di legge, mi permetto di proporre alcune considerazioni su questo articolo: « fermi restando gli effetti del conferimento eseguito dalla Regione alla S.p.A. Salvar, ai sensi degli artt. 2 e 5 della L.R. 26 luglio 1954, n. 22, della concessione mineraria Merano per acque radioattive ed oligominerali, sita in territorio dei comuni di, ecc. ecc. ». Che significa « fermi restando gli effetti »? Che significa? Innanzitutto, vorrei dire, non sono gli effetti che restano fermi, tutt'altro; sono maturate nuove cause, lei non lo può negare, ed è quindi inevitabile che se sono maturate nuove cause, mutino anche gli effetti; è ovvio, mutano anche gli effetti. Altrimenti non ci sarebbe questa legge; proprio perché mutano gli effetti, esiste

questa legge. Così, caso mai, vede, bisogna ottenere che resit fermo il disposto della legge regionale da noi votata, il disposto agli artt. 2 e 5. Ma accettando questo termine, mi dica, questi effetti quali sono? Sono il conferimento della Regione, alla Salvar, del diritto allo sfruttamento dell'acqua, per le sorgenti note e per le sorgenti che eventualmente si dovessero scoprire. Sono la durata della concessione, che è equiparata a quella della società. Questi sono gli effetti. Soltanto questi. Li volete allora estendere anche al 50% della concessione intestata alla Saom? Io direi di sì. Perché, fino a prova contraria, l'anticipato scioglimento ipotizzato all'art. 5 della legge regionale, si riferisce alla Salvar, dove abbiamo conferito un bene che non è più nostro, ma che è della Salvar, e che sfugge perciò alla volontà e alla possibilità di intervento del legislatore. Ma la Saom, non solo può essere sciolta, on. assessore, può essere anche alienata; chi lo vieta? Può essere anche alienata. E questa è una possibilità che la Salvar non possiede; vogliamo considerarla, all'interno della legge, per la Saom? Io direi di sì, che deve essere considerata. Vi è poi, guardi bene, la cointestazione della Saom, anche delle acque radioattive; nella legge questo è detto espressamente: « anche le acque radioattive vengono intestate per il 50% alla Saom ». E non serve affermare, vede, non serve affermare; esiste un protocollo aggiuntivo, o un contratto o un regolamento, tutto quello che lei vuole, da stipularsi in separata sede, dopo che il legislatore avrà, con questa legge, autorizzata la cointestazione. Il sindaco di Merano è stato esplicito a questo riguardo. Dice: « La concessione della cointestazione è limitata alle sole sorgenti di acque oligominerali, che non siano radioattive, e che pertanto non potranno mai interessare la Salvar, come tali. Precisamente, ad esempio, che le sorgenti della grande

galleria, nonché quella di Tivoli, non passano in comproprietà, e che anzi questo passaggio si limita alle sorgenti n. 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 31, 33; per ora le due società usano la unica tubazione esistente, in quanto non v'è carenza di acqua ». Questo dice il sindaco di Merano; ma non basta che lo dica lui, non basta che lo proclami lui in sede di interrogazione; un atto amministrativo sì, vede, on. assessore, questo lo si poteva fare, con un atto amministrativo si estende la cointeressenza alle sole acque oligominerali; ed è compito del Presidente della Giunta regionale. Nella legge, se noi cointestiamo tutta la concessione, potete fare tutti i contratti, potete stipulare tutti i regolamenti che volete, e che vi piacciono, ma varrà la legge; nessun altro regolamento potrà prevalere sulla volontà del legislatore. Quindi, non dite che solo le oligominerali verranno perdute o consegnate, perdute dalla Salvar o consegnate alla Saom, ma tutta intera la concessione dei due tipi di acque. E poiché, on. assessore, la Recoaro è proprietaria della Saom e la Recoaro ha un capitale azionario che vede il 99% delle azioni in mano all'ente terme e l'1% in mano alle terme di Agnano, il cui pacchetto azionario è al 99% in mano all'ente terme anche quello, si determinerà il fatto che indirettamente l'ente terme, socio di maggioranza della Saom, controllerà l'ulteriore 50% di bene, che con riferimento in atto viene dalla Salvar, perché è suo ormai, viene dalla Salvar trasferito alla Recoaro. Ed ecco allora che la nostra posizione di socio di minoranza, sarà ulteriormente indebolita ed infirmata. Pertanto, on. assessore, non posso condividere quanto lei mette in chiusura della sua relazione, nella commissione finanze. « Per quanto riguarda il disegno di legge, l'assessore cav. Avancini afferma che si tratta, per la Regione, di una formalità, che non comporta alcuna spesa, e

che consentirà alla Recoaro di poter adoperare l'acqua minerale, data in concessione alla Salvar ». Mi consenta di contestare la validità di questa affermazione. Non è vero che non costi alla Regione, perché perde azione, per il 50% del valore della concessione. Non è vero che non costi ancora, perché c'è una perdita netta di 210 milioni nella Salvar. Non è vero quindi che di legge formale si tratti, ma si tratta invece di un vero e proprio provvedimento sostanziale che va a incidere su un bene patrimoniale, che va a incidere su un possesso della Regione. Pertanto, on. assessore, io penso che la legge non debba essere votata; penso che la legge non debba essere nemmeno proposta all'on. Consiglio, perché sono convinto che soltanto con atto amministrativo, quanto è volontà del consiglio di amministrazione della Salvar possa essere disposto. La concessione ormai sfugge alla nostra potestà; essa è divenuto patrimonio della Salvar e noi non possiamo interferire. Quindi, on. assessore, se vuole raggiungere lo stesso scopo, anzi meglio, si provveda ad assicurare l'uso gratuito dell'acqua alla Saom, tramite decreto del Presidente della Giunta regionale, su richiesta del consiglio di amministrazione. In quel decreto, poi, è possibile stabilire che solo le oligominerali verranno consegnate allo sfruttamento della società, in mano quindi alla Recoaro, mentre con il disegno di legge che ci avete proposto, questa possibilità non esiste, e la perdita diventa ulteriormente grave per la Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Es bedarf keiner besonderen Erläuterung, um all die Dinge, die

hier schon von den Vorrednern gesagt worden sind, zu bestätigen. Hier geschieht einfach etwas; es wird ein Vermögen der Region, das dazu noch in der Provinz Bozen liegt, also in Südtirol, das durch eine unheimliche Mißwirtschaft an den Rand, d.h. über den Ruin hinausgebracht worden ist, zu Schleuderpreisen veräußert. Das muß hier festgehalten werden. Und ich möchte den Cav. Avancini fragen, woher er eine solche Finanzgebarung nimmt, wie er das erklärt. Erklärt er das aus den Schriften Matteottis, die er mir so oft vorhält, oder ist das einfach das Eingeständnis eines völligen Versagens, eines wirtschaftlichen Versagens, eines technischen Versagens, des Versagens dessen, was die Region als Pflicht empfinden müßte, das Vermögen der Region zu erhalten? Ich möchte ihn ganz nüchtern fragen: Ist das ein Präzedenzfall für weitere regionale Verwaltungen, daß man sie zuerst bankrott macht, restlos bankrott macht und dann zu Schleuderpreisen veräußert? Bitte, Herr Assessor, erklären Sie mir das! Es ist bedauerlich, daß es gerade die Provinz Bozen trifft und ich muß als Vertreter dieser Bevölkerung schärfstens protestieren gegen die Art, wie man hier mit dem Volksvermögen umgeht. Mehr ist darüber nicht zu sagen.

*(Signor Presidente! Signore e Signori! Non occorre alcun commento particolare per confermare tutto quanto hanno già detto qui gli oratori precedenti. Qui sta succedendo semplicemente qualcosa: ci si disfa a prezzo irrisorio di un bene patrimoniale della Regione, che per di più si trova in provincia di Bolzano, dunque nel Tirolo del sud, e che è stato portato alla rovina con una catastrofica amministrazione. Ciò va qui affermato, ed io vorrei chiedere al cav. Avancini di dove gli venga e come giustifichi una simile amministrazione del denaro*

*pubblico. Lo spiega forse con gli scritti di Matteotti, che egli mi mette così spesso sotto il naso, oppure si tratta semplicemente della confessione di un completo fallimento, di un fallimento tecnico, di un fallimento economico, del fallimento di quanto la Regione dovrebbe sentire come un dovere, del mantenimento cioè dei beni della Regione? Vorrei chiedergli del tutto spassionatamente: Si tratta di un precedente per altre amministrazioni regionali, avviarle prima al fallimento, a un fallimento senza vie d'uscita e poi svenderle a prezzi irrisori? Per favore, me lo spieghi, Signor Assessore! È deplorabile che questo fatto tocchi proprio la Provincia di Bolzano e io, nella mia veste di rappresentante di questa popolazione, devo protestare con tutta energia contro tale modo di trattare il patrimonio pubblico. Non c'è nient'altro da dire in merito.)*

PRESIDENTE: Chi chiede la parola ancora? Nessuno? Allora la parola alla Giunta.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: Ma no generalmente parlano i consiglieri e poi la Giunta . . . Se poi c'è qualcosa da dire, lo si dice nel primo articolo, no? La parola alla Giunta.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: . . . Sì, ma secondo il regolamento, nella discussione generale parlano i consiglieri, il relatore e la Giunta. Questo è l'ordine. Io ho già avuto modo di dire che se qualcuno poi avesse necessità di dire qualche

cosa d'altro, lo dice nel primo articolo della legge. Abbiamo già discusso questa questione di regolamento.

La parola al cons. Benedikter per richiamo al regolamento.

BENEDIKTER (S.V.P.): Damit wird aber eine ordentliche Debatte unterbunden. Denn es sind hier Einwände, die anscheinend voll und ganz zu Recht bestehen, in einer umfassenden Form vorgebracht worden und dazu soll doch die Möglichkeit gegeben sein, die Stellungnahme des Ausschusses zu hören, um dann noch darüber reden zu können. Um abzustimmen, ob wir zur Debatte nach Artikeln übergehen sollen, müßten wir doch beurteilen können, ob wirklich diese Einwände zu Recht bestehen oder nicht. Dazu könnte es notwendig sein, eventuell auch nach der Äußerung des Assessors Fragen zu stellen oder jedenfalls die Debatte fortzuführen. Sonst ist ja eine ordentliche Debatte gar nicht möglich, um urteilen und abstimmen zu können. Das ist doch eine andere Lage als die beim Haushalt. Beim Haushalt hat es noch einen Sinn, daß zuletzt der Ausschuß antwortet, aber hier geht es um ein Gesetz.

*(Con ciò si impedisce però lo svolgimento di una regolare discussione. Infatti qui si sono sollevate in forma esauriente obiezioni, che sembrano pienamente giustificate, e su di esse dev'essere possibile sentire la presa di posizione del Governo regionale, per poterne poi ancora parlare. Per mettere ai voti la proposta di passare alla discussione secondo gli articoli, dovremmo prima poter giudicare, se veramente queste obiezioni abbiano o meno ragione di essere. A tal fine potrebbe essere necessario,*

*eventualmente anche dopo che l'Assessore si è espresso, porre delle domande o comunque proseguire il dibattito. In caso contrario non è possibile una regolare discussione, per poter valutare e mettere ai voti la proposta. Questa è una circostanza diversa da quella del bilancio. Riguardo al bilancio può essere ancora logico, che il Governo regionale risponda per ultimo, ma qui si tratta di una legge.)*

PRESIDENTE: Guardi, cons. Benedikter, abbiamo già esaminato questa questione in occasione di una richiesta che aveva fatto precisamente il cons. Corsini. Ora io ho richiamato l'art. 77, al quale si sono ispirati poi anche i miei predecessori Presidenti del Consiglio, il quale dice: «Il Presidente del Consiglio, dopo che hanno parlato tutti i consiglieri iscritti, la Giunta regionale, e se del caso il relatore, dichiara chiusa la discussione generale». Quindi i consiglieri si iscrivono; quando tutti i consiglieri iscritti hanno parlato, ha la parola la Giunta; quando la Giunta ha parlato, parla il relatore o il proponente, se è necessario, e poi viene chiusa la discussione, perché se no la discussione generale continua a chiudersi e aprirsi. Io ho aggiunto però che mi rendo conto che può darsi che dalle dichiarazioni della Giunta emergano nuovi elementi che possano indurre i consiglieri a chiedere la parola, e che in questo caso resta sempre la possibilità di dire il proprio pensiero, sull'art. 1 della legge. Quindi questa questione è già stata decisa dalla interpretazione che la Presidenza ha dato al regolamento.

La parola alla Giunta.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Io ringrazio i signori consi-

glieri che sono intervenuti in questo dibattito per gli elementi che hanno portato alla chiarificazione della situazione della SALVAR, se chiarificazione è possibile in una situazione amministrativa, che veramente non è ancora troppo chiara. Vorrei subito dire al cons. Jenny — il quale mi pare che spesso, specialmente quando si rivolge a me, parla a sproposito, e si rivolge a me con un certo astio, che veramente non mi è comprensibile, — che se la SALVAR è andata male, non è colpa della Regione, e non è nemmeno colpa mia, nè di Matteotti, che lei ha citato, non ho capito bene sotto quale aspetto, nè per quale ragione. Non è quindi colpa mia, ma la SALVAR ha un consiglio di amministrazione, ha impostato un programma che era un programma ambizioso e che non è riuscita a realizzare, perché le sono mancati i mezzi. Debbo anche dire che da quello che risulta dai verbali — io non c'ero allora, nè all'assessorato, nè in Consiglio regionale — da quanto risulta dai verbali della società, debbo dire che certe spese potevano senz'altro essere evitate; ma a questo proposito lei sa che c'è un'inchiesta giudiziaria in corso, e l'inchiesta giudiziaria stabilirà di chi sono state le colpe e se eventualmente esistono delle responsabilità, ed i responsabili saranno perseguiti a norma di legge. Ma la Regione proprio in questo non c'entra; c'entra solo nel fatto di aver soddisfatto a tutti gli impegni che le sono stati chiesti — vedi aumento, versamento delle quote per aumento di capitale — deliberati del resto dal Consiglio regionale. Nel consiglio di amministrazione della SALVAR, del resto, ci sono sempre stati anche i rappresentanti del gruppo etnico di lingua tedesca, quindi fare l'accostamento della cattiva amministrazione, se cattiva amministrazione c'è stata, della SALVAR, per dire che tutta la Regione è una cattiva amministrazione, mi sembra veramente

un intervento fatto a sproposito e fatto con un astio che non ritengo giustificato, nè giustificabile, specialmente nei miei confronti. Il cons. Spoegler giustamente dice che il problema della SALVAR deve essere risolto, e deve essere eliminato quello sconcio che esiste in mezzo alla città di Merano, che anch'io ho visitato, che è proprio la sede dei topi e la sede dei ratti, ecc. La SALVAR in questo momento, almeno dalle notizie ufficiali che mi sono state fornite, si trova senza debiti ed è in attesa della concessione dei 600 milioni per potere ultimare il suo progetto; progetto che è stato ridimensionato, rispetto al progetto iniziale, e perciò il consiglio di amministrazione della SALVAR ritiene di poter ultimare l'opera con i 600 milioni che sono già stati promessi dall'ente Terme. Ora si tratta di vedere se la Regione può concedere, per quanto riguarda la sua parte, la fidejussione. Certamente per concedere la fidejussione è necessario che la Regione, che il Consiglio regionale faccia una legge. È necessario che il Consiglio regionale metta in bilancio la quota parte per la garanzia che si assume nei confronti della SALVAR. Ora, quando io ho partecipato al consiglio di amministrazione ed ho votato contro il bilancio, ho dichiarato che non votavo contro il bilancio perché non intendevo più, o la Giunta regionale non intendeva più che a Merano si facessero le Terme, ma votavo contro il bilancio, perché riteneva necessario che si addivenisse ad una chiarificazione di quella che era la situazione generale, contabile e amministrativa, della Salvar. Ho dichiarato anche che la Regione non si sentiva in grado di corrispondere, cioè di dare la fidejussione per la sua quota-parte, in quanto la riteneva anche inutile, perché l'ente Terme, che è il maggiore azionista, poteva benissimo concedere la fidejussione per tutti i 600 milioni, senza bisogno che ci fosse un ulteriore in-

tervento da parte della Regione. A questo proposito le posso dire che il Presidente della Regione ed io ci siamo già messi in contatto con gli amministratori della Salvar e con gli altri soci, e subito dopo Natale terremo una riunione per vedere un po' quello che si può realizzare, quello che si può fare, per uscire da questo vicolo chiuso nel quale la Salvar si è cacciata. Quindi non è detto che la Regione sia proprio rigidamente negativa, per quanto riguarda la fidejussione, ma fino ad oggi fatti nuovi non sono intervenuti, per cui ritiene ancora che l'ente Terme possa da solo dare questa garanzia e permettere così al Consiglio di amministrazione della Salvar di poter portare a compimento il programma che si è proposto. E sono anche convinto che è necessario, che è importante, perché lo sento anche dai nostri amministratori di Merano, che è importante creare in Merano una stazione termale che possa risolvere almeno alcuni dei problemi che angustiano l'amministrazione di Merano, che angustiano in generale la città di Merano. Noi riteniamo però necessario da parte del consiglio di amministrazione di proporre un programma serio e un programma quanto più possibile rigido, cioè che i 600 milioni non diventino poi 700, 800, non diventino un miliardo. È necessario che il programma che ci viene presentato al prossimo consiglio di amministrazione, cioè alla prossima assemblea dei soci, sia un programma rispondente alla realtà e sia un programma che non preveda poi ulteriori finanziamenti o ulteriori interventi da parte dei soci, da parte della Regione, e anche da parte dello stesso ente terme. Questo era il significato del nostro voto contrario: era cioè un invito al consiglio di amministrazione a predisporre un programma serio, un programma minimo e serio, che potesse dare attuazione alla istituzione di un ente termale nella città

di Merano. Il cons. Ceccon, se fosse stato presente ai lavori della commissione, o se avesse creduto opportuno parlare prima con me per sentire quello che avevo affermato in commissione, probabilmente non avrebbe detto tutto quello che ha detto, a proposito della mia affermazione in commissione finanze. Ma naturalmente è un suo diritto quello di polemizzare, ed io per questo non ne ho a male. Dice che io ho detto che non sono chiari gli ultimi sviluppi della situazione SALVAR, ma evidentemente io mi riferivo alla questione fidejussione. Perché, per quanto riguarda la fidejussione, c'è stato un tentennamento per lo meno, da parte dell'ente Terme, maggiore azionista della società, in quanto nel mese di agosto era stato detto che l'ente Terme si sarebbe assunto tutto l'onere della fidejussione. Alla fine di settembre, con una telefonata è stato detto che l'ente Terme non era più d'accordo. Recentemente, sette o otto giorni fa, il Presidente della società Salvar mi ha telefonato per dirmi che l'ente Terme riteneva di dover ritornare sulle sue posizioni e di concedere tutta la fidejussione. Ora, nella riunione che noi terremo ai primi di gennaio, vedremo di chiarire anche questo punto e vedremo eventualmente di recarci anche a Roma, all'ente Terme, e parlare con il Presidente dell'ente, per conoscere esattamente quali sono le intenzioni dell'ente Terme a proposito della fidejussione. Ed anche al cons. Ceccon vorrei dire che questa riunione che terremo ai primi di gennaio, avrà lo scopo di chiarire anche la questione della fidejussione. Per quanto riguarda tutte le altre osservazioni fatte dal cons. Ceccon, io ho avuto occasione già di dire che c'è in corso una inchiesta giudiziaria e da quello vedremo se c'è colpa degli amministratori o se colpa non c'è, e se colpa c'è, saranno perseguiti a norma di legge. Ora noi abbiamo presentato questo disegno di legge, e lei dice che

lo abbiamo presentato al 23 di dicembre. Ma il termine è sufficiente per poter permettere alla Salvar di essere nei limiti del contratto avvenuto con la Recoaro, il quale dice all'art. 7: « resta espressamente convenuto che l'emanazione della legge relativa alla estensione del diritto di concessione a favore della SAOM, entro il 31 dicembre 1965, costituisce condizione essenziale della presente cessione ». I punti principali che mi sembra di avere colto dall'intervento del cons. Ceccon, sono prima di tutto il fatto che egli dice che noi perdiamo il 50%; cioè noi verremo a perdere — dice il cons. Ceccon — 125 milioni. Ora io dico che a questo proposito noi siamo tranquilli; noi diciamo che non verremo a perdere questi 125 milioni. Debbo dire che questo disegno di legge è stato studiato con particolare attenzione, è stato studiato a lungo dal nostro ufficio legislativo, dai nostri legali, dai nostri tecnici della Regione, e con la dizione « fermi restando gli effetti del conferimento eseguito dalla Regione alla società per azioni Salvar, ai sensi dell'articolo della legge regionale 26 luglio 1954, n. 22 », noi riteniamo che non avremo da perdere nemmeno una lira. Perché rimangono gli effetti della concessione, che sono stati già elencati dal cons. Ceccon, cioè il fatto che per la concessione noi, come del resto fa lo Stato, dobbiamo percepire un canone, e questo canone è stato capitalizzato per 30 anni, e la capitalizzazione del canone ci ha dato 227 milioni.

Con questa cointestazione non viene assolutamente toccato questo nostro diritto di essere possessori delle azioni corrispondenti ai 227 milioni. L'altra osservazione che è stata fatta è che questo non doveva essere fatto con una legge, ma doveva esser fatto con provvedimento amministrativo. E io dico che se questo fosse stato possibile, noi l'avremmo fatto molto volentieri, perché non saremmo venuti a di-

sturbare il Consiglio, se fosse stato possibile fare un provvedimento amministrativo per la cointestazione. Non è stato possibile, perché già abbiamo tentato una volta, ma gli organi di controllo non hanno accettato l'atto amministrativo. E perciò è assolutamente indispensabile che noi regolarizziamo con legge la cointestazione, perché, è detto anche nella relazione, la particolare efficacia di una disposizione legislativa, come quella conferita nella legge regionale 26 luglio 1954, n. 22, che autorizza la Regione ad assentire la concessione di che trattasi unicamente alla costituenda Salvar, può essere posta con un'altra legge. Ora l'atto di concessione alla Salvar è stato fatto con legge, la modifica a quell'atto di concessione può essere fatto, secondo gli organi di controllo e anche secondo i nostri legali, può essere fatto soltanto con legge. Qui bisogna che siamo abbastanza chiari, bisogna che noi diciamo che se non verrà fatta questa legge nei termini previsti, la Recoaro si ritirerà senz'altro dal contratto, con tutte le conseguenze che ne deriveranno per la Salvar e per l'ultimazione dell'opera, che è tanto sentita e tanto auspicata, specialmente dagli amministratori di Merano. Quindi anche su questo punto io debbo dire, proprio con molta chiarezza, che non è assolutamente possibile regolarizzare questa situazione con un atto amministrativo, perché l'atto amministrativo ci verrebbe senz'altro respinto dall'organo di controllo, perché, avv. Mitolo, la concessione è stata data con legge, con legge 26 luglio 1954, n. 22, e perciò soltanto un'altra legge può modificare questo permesso, questa autorizzazione che è stata data alla Giunta regionale, di dare alla Salvar la concessione delle acque di Merano. Per quanto riguarda le altre osservazioni, che lei ha fatto, cons. Ceccon, noi senz'altro ne terremo conto, quando ci recheremo all'assemblea della società, e faremo tut-

to il possibile perché le osservazioni da lei fatte vengano tenute presenti nella assemblea. L'altra questione che lei ha sollevato, è quella che la concessione fatta alla SAOM riguarderebbe anche le acque radioattive. Ora io dico che la Recoaro non adopera acque radioattive; tuttavia, se questo può essere un motivo di garanzia per noi, siamo ben disposti a presentare un emendamento, con il quale risulti che la concessione data alla SAOM riguarda soltanto le acque oligominerali e non le acque radioattive. Ora con questo io penso che la questione da lei sollevata possa essere superata. Adesso vedremo la forma dell'emendamento che la Giunta intende presentare, e questo scoglio ritengo possa essere superato. Ritengo con questo di aver risposto a quello che mi è stato chiesto.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata . . .

PREVE CECCON (M.S.I.): Signor Presidente . . .

PRESIDENTE: Siamo in votazione . . .

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 5 astensioni.

#### *Articolo unico*

*Fermi restando gli effetti del conferimento eseguito dalla Regione alla S.p.A. SALVAR, ai sensi degli articoli 2 e 5 della legge regionale 26 luglio 1954, n. 22, della concessione mi-*

*neraria « Merano » per acque radioattive ed oligominerali, sita in territorio dei Comuni di Marlengo, Lana, Ultimo, Parcines, Cermes, Naturno, Avelengo, Scena, Rifiano, Merano e Tirolo, in provincia di Bolzano, la S.p.A. SALVAR, con sede in Merano, è autorizzata ad associare nella titolarità della predetta concessione la S.p.A. SAOM, con sede in Merano, la quale assume la veste di contitolare per una quota ideale pari alla metà della concessione medesima.*

*L'atto di cointestazione deve contenere l'esplicita nomina del rappresentante legale della S.p.A. SALVAR a rappresentante comune per tutti i rapporti giuridici dipendenti dalla concessione, sia nei confronti della Regione, che dei terzi.*

*L'autorizzazione decade qualora il relativo atto non venga stipulato e presentato all'Assessorato regionale competente, entro il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.*

Chi chiede la parola? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Io mi sono permesso di interrompere il cons. assessore Avancini nella sua esposizione per chiedergli il motivo per il quale la Regione è dovuta ricorrere a questa particolare forma per autorizzare la Salvar a cointestare la concessione amministrativa anche alla Saom, in ragione del 50%, e l'assessore Avancini mi ha risposto — e del resto la risposta era stata anticipata nella relazione — che a questa forma la Regione è dovuta ricorrere perché la concessione di sfruttamento delle acque radioattive e oligominerali alla Salvar era stata data con legge. Mi pare che questa interpretazione non sia esatta, non sia corrispon-

dente, nè allo spirito nè alla lettera della legge del 1954. Basta leggere la legge per convincersi che l'oggetto di questa legge non è la concessione amministrativa, che non è gratuita, come è stato detto, ma che è onerosa, in quanto ad essa è stata data una valutazione precisa in milioni. Perciò la legge non è vero che ha questo scopo; la legge ha lo scopo di permettere alla Regione di partecipare alla società con il conferimento di una parte del capitale costituito dalla concessione, o dall'uso della concessione. Perciò io penso che — e ho letto poc'anzi anche la legge nazionale, la legge statale sull'uso delle miniere — io penso che abbia perfettamente ragione il cons. Ceccon e gli altri che condividono il suo punto di vista, quando egli afferma che lo scopo che la Salvar si prefigge, e cioè quello di associare la Saom nella contitolarità della concessione, possa essere raggiunto attraverso un atto interno del consiglio di amministrazione, il quale è soggetto soltanto alla approvazione della Giunta regionale a norma dell'art. 27 o 28, non ricordo bene, della legge dello Stato sulle miniere. D'altra parte, io mi domando, qual è la natura giuridica di questa operazione che la Salvar vuol fare? Quello di associare la Saom nello sfruttamento della concessione? Allora si tratta di una associazione vera e propria, cioè la Saom diventa compartecipe al 50% del capitale investito nello sfruttamento delle acque oligominerali? Ma se è questo lo scopo della operazione, se questa è la natura giuridica dell'atto, io non penso che la Regione con legge debba autorizzare questa operazione; perché si tratta di un compito interno di una società per azioni, regolarmente costituita, che può essere attuato attraverso le forme usuali e normali previste dallo Statuto e dalla legge. A me pare piuttosto che invece lo scopo di questa operazione sia quello di una vera e propria subconcessione; mi pare che la

Salvar voglia cedere o subconcedere alla Saom l'uso della concessione per quanto riguarda soltanto le acque oligominerali. A maggior ragione allora io debbo dire che la Salvar può compiere questa operazione, senza ricorrere alla Regione e senza che la Regione ricorra ad un provvedimento legislativo come quello che si sta discutendo. Insomma, nell'un caso o nell'altro, nel primo caso cioè non ritengo di poter condividere l'opinione della Giunta, quando afferma che con la legge del '54 la Regione ha concesso l'uso dello sfruttamento delle acque minerali, ma con questa legge ha semplicemente stabilito di partecipare alla costituenda società, conferendo al capitale di questa società un apporto che è costituito dalla concessione amministrativa dello sfruttamento, al quale è stata data una valutazione in denaro precisa e categorica. Nel secondo caso a me pare che si tratti di una vera e propria subconcessione, alla quale la Salvar vuol ricorrere per le ragioni che noi sappiamo, subconcessione di una concessione, che può essere fatta senz'altro attraverso le normali decisioni del consiglio di amministrazione, che richiedono soltanto l'approvazione, l'autorizzazione con decreto della Giunta regionale. Quindi io non posso che condividere le osservazioni di fondo, che sono state svolte, su questo provvedimento, soprattutto le osservazioni di carattere giuridico, dal collega Ceccon, e dichiaro che naturalmente non approverò nè l'art. 1, nè tanto meno l'intero progetto di legge.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte den Assessor bitten, daß er auf die Darlegun-

gen sei es des Abg. Ceccon sei es des Abg. Mitolo eine Antwort gibt. Das heißt: die Region stimmt zu, daß die Hälfte der Konzession von der SALVAR an die SAOM, also praktisch an die RECOARO, zu einem Preis von 14 Millionen Lire abgetreten wird; andererseits ist die RECOARO ein Konkurrenzunternehmen, was den Vertrieb solcher « Wasserlen » betrifft und ist gleichzeitig in Händen einer staatlichen Körperschaft. Es sind da verschiedene Fragen aufgeworfen worden, die, glaube ich, schon einer etwas gründlicheren Antwort bedürften. Wenn sie so gründlich von seinen Mitarbeitern überprüft worden sind, wie der Herr Assessor gesagt hat, so wäre es wohl richtig und vor allem anderen haben wir auch das Recht, zu hören, wie die Streitfrage gelöst worden ist, um uns zu überzeugen, daß auch für die Rechte der Region kein Nachteil entsteht, und um dann bewußt hier mitentscheiden zu können.

*(Pregherei l'Assessore di rispondere sia alle esposizioni del Consigliere Ceccon, sia a quelle del Consigliere Mitolo. In particolare: la Regione approva, che la metà della concessione della SALVAR venga ceduta alla SAOM, dunque praticamente alla RECOARO, al prezzo di 14 milioni di lire; d'altra parte la RECOARO è una concorrente, per quanto riguarda la vendita di queste « acque » ed è contemporaneamente nelle mani di un ente statale. Si sono qui sollevati diversi interrogativi, che, a quanto credo, avrebbero certamente bisogno di una risposta alquanto più esauriente. Se essi sono stati esaminati così a fondo dai suoi collaboratori, come ha affermato il Signor Assessore, sarebbe giusto, e soprattutto noi ne abbiamo anche il diritto, sentire in qual modo la vertenza sia stata composta, per convincerci che anche i diritti della Regione non sono stati dan-*

*neggiati e per poter decidere collegialmente in questa sede in piena coscienza.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore Avancini.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Devo confermare quello che ho detto prima, che noi avremmo preso questo provvedimento con atto amministrativo, se non ci fosse stato il rilievo della Corte dei conti e se i nostri legali non avessero anche riconosciuto che non è possibile, se non con legge, di prendere questo provvedimento. Per quanto riguarda le domande rivoltemi dal cons. Benedikter, sono naturalmente problemi giuridici, sono questioni di codice, questioni giuridiche che sono state, come ripeto, esaminate a fondo dai nostri organi, dalla Regione e dai nostri legali, per cui, se lui desidera veramente avere tutte queste informazioni, io chiedo una sospensione della seduta, perché io possa riverdermi tutti gli atti, scrivermi l'intervento, in quanto io non sono un giurista, sono semplicemente l'assessore regionale per le finanze, ed ho bisogno di un congruo periodo di tempo per dare tutte le spiegazioni giuridiche che vengono richieste da parte del signor consigliere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Da es darum geht, hier mit Bewußtsein über die rechtliche Tragweite dieses Gesetzentwurfes abzustimmen und da wir auch das Recht haben, darüber aufgeklärt zu werden — und ich gebe

zu, daß der Herr Assessor das jetzt nicht improvisieren kann —, wäre ich der Ansicht, daß es angebracht ist, das alles auf nachmittag zu vertragen, wenn die Sitzung nachmittag sowieso weitergeht . . .

*(Interruzione).*

BENEDIKTER (S.V.P.): . . . Ja, ich habe gehört, die Sitzung gehe nachmittag oder nach Neujahr weiter. Wir brauchen jedenfalls eine kurze Vertagung, von mir aus eine Stunde, damit wir diese Aufklärungen bekommen.

*(Poiché qui si tratta di votare consapevolmente sulla portata giuridica di questo disegno di legge e poiché abbiamo il diritto di essere illuminati in merito — concedo, che il Signor Assessore questo non può improvvisarlo adesso, — mi sembrerebbe opportuno rinviare il tutto al pomeriggio, dato che la seduta prosegue in ogni caso nel pomeriggio . . . )*

INTERRUZIONE.

*(Sì, ho sentito che la seduta proseguirà nel pomeriggio, o dopo Capodanno. Comunque abbiamo bisogno di un breve rinvio, per quanto mi riguarda anche di un'ora, per avere queste spiegazioni.)*

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per dieci minuti.

(Ore 11.54).

Ore 12.07.

PRESIDENTE: La seduta è riaperta. La parola all'assessore Avancini.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - (P.S.D.I.): Io ho qui ora il rilievo della Corte dei conti sul provvedimento amministrativo preso dalla Giunta regionale e dice: « Poiché la concessione, a suo tempo disposta a favore della società Salvar, stante la sua atipicità rispetto alla legge regolatrice delle concessioni minerarie, derivante dal fatto che il correlativo diritto di sfruttamento è stato convertito in compartecipazione azionaria dell'ente concedente, trova necessaria giustificazione giuridica alla sua particolare disciplina nella legge regionale 26-6-1954, n. 22, non può essa concessione estendersi con semplice atto amministrativo ad altra società, appunto per la peculiare forma da essa assunta, in base alla citata legge regionale, e per i conseguenti precisi limiti posti dalla stessa ». Ecco perché la Giunta regionale propone al Consiglio una legge. Per quanto riguarda le altre osservazioni fatte, la Giunta regionale ritiene di superare uno scoglio presentando questo emendamento: dopo le parole « con sede in Merano, la quale assume la veste, ecc. », noi diremmo: « dopo la quale, all'esclusivo scopo dello sfruttamento delle acque oligominerali, assume la veste dei contitolari per una quota, ecc. ». Per quanto riguarda l'altra osservazione dell'eventuale nostra perdita, io posso assicurare che perdita non avremo, perché riteniamo sufficiente garanzia la prima parte dell'articolo unico, dove dice:

« fermi restando gli effetti del conferimento eseguito dalla Regione ai sensi degli articoli della legge regionale 1954, n. 22 ».

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Zustimmung zur Abtretung der Hälfte der Konzession auf diese Mineralwässer wird also durch den Abänderungsantrag abgegrenzt; über die Frage, ob ein Gesetz notwendig ist, kann man verschiedener Meinung sein, aber jedenfalls dürfte das einigermaßen geklärt sein. Noch nicht gelöst ist hingegen der dritte Punkt, nämlich die Frage, ob die Region zustimmt, daß die Hälfte der Konzession, die an die SALVAR erteilt worden ist — und zwar nicht was das radioaktive, sondern nur was das Mineralwasser betrifft —, an einen Dritten abgetreten wird. Die Beteiligung der Region an der SALVAR wurde seinerzeit auf Grund der gesamten Konzession, also sowohl was die radioaktiven als auch was das Mineralwasser betrifft, auf einen bestimmten Betrag geschätzt: 227 Millionen, haben wir gehört. Wenn nun ein Teil des Inhaltes dieses Rechtes mit Zustimmung der Region an einen Dritten abgetreten wird, an die RECOARO, so bedingt das doch eine teilweise Abwertung des Anteiles der Region. Mir scheint das ein ganz klarer Fall zu sein, den man nicht einfach dadurch aus der Welt schaffen kann, indem man am Anfang dieses Artikels schreibt: « Es bleiben fest, unbeschadet der Beteiligung der Region . . . ». Ich kann das nämlich nicht so einfach durch Worte aus der Welt schaffen. Und ich wollte, daß man hier ebenso eine plausible Antwort erteilt, denn durch die Worte « fer-

mi restando gli effetti » ist diese Tatsache, daß ein Teil des Wertes dieser Konzession an einen Dritten abgetreten wird, nicht aus der Welt geschafft.

*(L'approvazione alla cessione della metà della concessione su queste acque minerali viene dunque limitata con la proposta di emendamento; per quanto riguarda il problema della necessità, per questo, di una legge, le opinioni possono essere diverse, ma comunque questo si può ritenere in certo qual modo chiarito. Per contro il terzo punto non è ancora risolto, il problema cioè, se la Regione approvi, che la metà della concessione accordata alla SALVAR — e cioè non per quanto riguarda l'acqua radioattiva, ma soltanto per quanto riguarda l'acqua minerale, — venga ceduta a terzi. La partecipazione della Regione alla SALVAR venne a suo tempo, in base al complesso della concessione, dunque alle acque tanto radioattive che minerali, stimata ad una determinata somma: 227 milioni, a quanto abbiamo sentito. Se ora una parte del contenuto di questo diritto, con l'approvazione della Regione, viene ceduto a terzi, alla RECOARO, ciò determina in ogni caso una parziale svalutazione della quota della Regione. Mi sembra, che questo sia un caso chiaro, che non si può abolire scrivendo semplicemente all'inizio di questo articolo: « Fermi restando gli effetti senza pregiudizio della partecipazione della Regione . . . ». Infatti non posso abolire questo fatto con delle semplici parole. E volevo che anche qui si desse una risposta plausibile, perché con le parole « fermi restando gli effetti » non si cancella la realtà, cioè che una parte del valore di questa concessione viene ceduta a terzi.)*

PRESIDENTE: Chi prende la parola? Nessun altro? Allora mettiamo in discussione

l'emendamento. Dopo le parole « sede in Merano, la quale, ecc. », aggiungere: « all'esclusivo scopo dello sfruttamento delle acque oligominerali ».

Ci sono osservazioni?

Metto in votazione questo emendamento: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Pongo in votazione l'articolo unico: approvato a maggioranza con 7 voti contrari e 6 astensioni.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

Votanti 48

29 sì

11 no

8 schede bianche.

La legge è approvata.

Prego i signori consiglieri di prendere posto. Volevo fare delle comunicazioni circa l'ordine dei lavori, per metterci d'accordo per concludere la nostra seduta. Dunque, in merito ai lavori, io penserei, se non ci sono osservazioni, di fare così: lasciare per ora la legge « Modifica alla legge regionale 23 luglio 1964, concernente espropriazioni per pubblica utilità, per favorire l'acquisto di aree ecc. » per la prossima seduta. Trattare il « Terzo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1965 », limitato alla modifica dei 5 milioni per la legge sulle funivie, e l'« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1966 »; se avanza un po' di tempo, fare un paio di interpellanze e interrogazioni. La relazione della legge n. 40, concernente il versamento di 375 milioni sul con-

to infruttifero, è arrivata questa mattina. La potrei mettere all'ordine del giorno soltanto attraverso votazione dei tre quarti, ma ritengo che non sia il caso di farla oggi e di farla la prossima volta. La relazione, come dico, è arrivata questa mattina, e a stretto rigore dovrebbe pervenire ai consiglieri tre giorni o un giorno prima. Quindi, se non ci sono osservazioni, facciamo il disegno di legge n. 41, il n. 43, alcune interpellanze. Va bene così?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Sind aber auch die 375 Millionen drinnen?

*(Ma sono inclusi anche i 375 milioni?)*

PRESIDENTE: Con l'emendamento si toglie, e verrà fatto la prossima volta. Resta inteso che la prossima seduta viene fatta allora dopo l'Epifania. Ho avuto richiesta poi da parte dei consiglieri del P.S.D.I. di non fare seduta prima del giorno 13, perché sono impegnati nel loro congresso, che si svolge dall'8 all'11 di gennaio a Napoli; quindi si prevede che la seduta avrà luogo il 13 o il 14. La convocazione sarà fatta in termini.

La parola al cons. Corsini, per comunicazioni.

CORSINI (P.L.I.): Io apprendo in questo momento che dopo tutte le sollecitazioni che ci sono venute dall'on. Giunta, dall'assessore, c'è stato il disegno di legge per la devoluzione dei 375 milioni all'Istituto di Mediocredito; e dopo tutto quel po' po' che è accaduto nell'opinione pubblica e sulla stampa, apprendo in questo momento, che dopo che ci è stato

detto che, guai a Dio, cadrebbe il cielo, se qualche provvedimento non venisse preso entro il corrente anno 1965, oggi si lascia cadere la cosa e si dice: andiamo al 13 di gennaio. Quello che io dico non coinvolge affatto la posizione che il mio gruppo prenderà a favore o contro o di astensione nei confronti del disegno di legge. Mi pare però che se effettivamente le cose sono così come sono state descritte, ad evitare che ancora una volta il Consiglio regionale venga indicato all'opinione pubblica come un collegio di uomini che non hanno coscienza e che non vogliono attendere fino in fondo ai loro lavori, io credo che, a meno che non ci sia una formale dichiarazione della Giunta, noi questo disegno di legge lo dobbiamo affrontare — approvandolo o bocciandolo, questa è un'altra questione — entro il 1965.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Non è per ripetere la domanda che le avevo rivolto poc'anzi, se era vera la voce che correva, circa una richiesta di verifica della maggioranza, che i consiglieri del P.S.D.I. avrebbero avanzata. Non voglio chiedere questo; ma semplicemente mi volevo associare alle osservazioni fatte dal cons. Corsini e dire che sono d'accordo, anche a nome del cons. Ceccon, perché questo provvedimento che è stato ormai posto all'ordine del giorno, sia discusso prima della fine dell'anno. Se aveva un'importanza prima, quando era stato presentato sotto altra veste, l'oggetto del provvedimento non cambia, e la stessa importanza conserva adesso. Quindi noi ci dichiariamo disposti, non dico a passare il giorno di Natale qui, perché sarebbe fuori luogo, ma ci di-

chiariamo disposti a passare qualcuno die giorni di vacanza, che ci siamo riservati per noi e per le nostre famiglie, purché questo provvedimento vada in porto. Non vorremmo assistere a un'altra deplorazione, come quella che ci hanno fatto i giovani della D.C. di Bolzano, i quali hanno detto che le minoranze hanno dimostrato ancora una volta mancanza di senso della socialità, e tanto meno vorremmo assistere ad un altro ordine del giorno del partito repubblicano, che anche su questo specifico argomento, oltre che su quello della verifica della maggioranza, ha preso posizione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Anch'io quale membro della commissione industria, devo associarmi alle dichiarazioni dei colleghi Corsini e Mitolo, e chiedo anche che la Giunta o l'assessore Albertini si esprimano su queste precise domande. Potremo sapere, dalle risposte, se il provvedimento è tuttora urgente o meno.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Noi non abbiamo chiesto nessun rinvio, perché siamo lietissimi che venga approvato, e il provvedimento rimane nella sua urgenza e rimangono validi tutti gli argomenti che abbiamo esposto nella Commissione e anche precedentemente nelle discussioni. E quindi noi preghiamo il Presidente che voglia introdurlo all'ordine del giorno con i 3/4 dei votanti.

PRESIDENTE: Viene fatta formale richiesta di inserire all'ordine del giorno il disegno di legge n. 40. Devo precisare che io non ho detto di non trattare questo argomento; ho fatto presente che avevo ricevuto la relazione questa mattina. Scambiata una parola con la Giunta, io stesso avevo pensato di introdurlo la prossima volta. Sono ben lieto se invece lo si vuol discutere subito.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta. Faccio presente che per l'inserimento occorre la maggioranza dei 3/4 dei presenti.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

Votanti 51 - maggioranza richiesta 39

31 sì

18 no

2 schede bianche.

Non si è raggiunta la maggioranza dei tre quarti richiesta; quindi la legge non è iscritta all'ordine del giorno; pertanto essa sarà trattata nella prossima seduta.

Passiamo alla trattazione del *disegno di legge n. 41: « Terzo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1965 »*.

AGOSTINI (P.L.I.): Volevo la parola, signor Presidente...

PRESIDENTE: Voleva la parola, perché?

AGOSTINI (P.L.I.): L'interrogazione alla quale l'assessore può rispondere, riguarda l'ospedale di Bolzano, e sono già parecchi mesi che stiamo attendendo. Io credo che non sia il caso di aspettare gennaio, perché adesso l'assessore potrà leggere la relazione dell'Ispettore. Io ho il consenso dei colleghi, che hanno presentato altre interrogazioni, per dare la precedenza a questa interrogazione. Io temo che anche oggi non si arrivi per le ore 14 a trattare almeno questa, e, ripeto, è troppo importante per rimandarla a gennaio.

PRESIDENTE: Deve avere pazienza, perché prima si trattano i provvedimenti di variazione al bilancio e dell'esercizio provvisorio, che sono essenziali e indispensabili, senza dei quali non va avanti l'amministrazione, poi si tratterà il resto.

Allora trattiamo ora il disegno di legge n. 41, come detto poc'anzi. Do la parola all'assessore alle finanze per la lettura della relazione.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura della relazione della terza commissione legislativa.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Nessuno prende la parola? Allora la discussione generale è chiusa.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: unanimità. In questa legge è stato presentato un emendamento, in conseguenza del fatto che non è stata discussa la legge n. 40. L'emendamento prevede che al cap. 56 il prelevamento, anziché di 380 milioni, sia di 5 milioni, venga soppresso il capitolo 224 bis.

C'è poi un emendamento portato dalla commissione alle finanze, che introduce l'art. 2, e che riguarda il bilancio della Cassa regionale antincendi.

Allora l'articolo unico diventa art. 1:

*Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1965 sono introdotte le seguenti variazioni:*

*a) in diminuzione*

#### SPESA ORDINARIA

##### FONDI SPECIALI

|                                                                                                   |                       |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|
| Cap. n. 56 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi | <u>L. 380.000.000</u> |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|

*b) in aumento*

#### SPESA STRAORDINARIA

##### TRASPORTI

Cap. n. 169 - Contributi per la costruzione, l'am-

*modernamento e la trasformazione di impianti funiculari aerei in servizio pubblico (L.R. 10 febbraio 1964, n. 7 - seconda quota) (L.R. in corso di promulgazione - prima quota)*

L. 5.000.000

## INDUSTRIA

### *Accensione di crediti*

Cap. n. 224 bis (di nuova istituzione) - *Apertura di credito in conto corrente infruttifero a favore dell'Istituto di Mediocredito Trentino-Alto Adige (L.R. in corso di promulgazione)* L. 375.000.000

Totale L. 380.000.000

Si discute adesso l'emendamento al cap. 56 che riduce lo stanziamento da lire 380 milioni a lire 5 milioni. Il cap. 224 bis viene soppresso.

Nessuno prende la parola? Allora pongo in votazione l'emendamento: unanimità.

Pongo in votazione l'art. 1 così emendato: unanimità.

Leggo ora l'art. 2 proposto dalla Commissione:

*Nel bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1965 sono introdotte le seguenti variazioni:*

## ENTRATA

*in aumento*

Art. 1 - *Contributi sui premi di assicurazione* L. 1.800.000

## SPESA

*in aumento*

Art. 1 - *Contributi integrativi ai Corpi permanenti: al Corpo permanente di Trento* L. 1.800.000

Pongo in votazione l'art. 2: unanimità.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

La votazione viene fatta distintamente per Province.

Esito della votazione:

Provincia di Trento:

Votanti 27 - maggioranza richiesta 14  
19 sì

1 no

7 schede bianche;

Provincia di Bolzano:

Votanti 24 - maggioranza richiesta 13  
15 sì

2 no

7 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo ora al disegno di legge n. 43:

**« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1966 ».**

La parola al Presidente della Giunta per la lettura della relazione.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.):  
(legge).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa finanze per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C.): (legge).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi prende la parola? Nessuno. La discussione generale è chiusa.

Pongo in votazione il passaggio all'esame articolato: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

**Art. 1**

*La Giunta regionale è autorizzata ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato per legge e non oltre il 31 marzo 1966, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 1966, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed il relativo disegno di legge presentati il 15 dicembre 1965 al Consiglio regionale.*

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 10 astensioni.

**Art. 2**

*La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.*

*Essa entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1° gennaio 1966.*

Per stabilire la clausola d'urgenza della legge occorre l'approvazione della maggioranza assoluta dei consiglieri; quindi occorrono 27 voti favorevoli.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 9 astensioni.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta. Si vota distintamente per Province.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

Provincia di Bolzano:

Votanti 24 - maggioranza richiesta 13

17 sì

6 no

1 scheda bianca.

Provincia di Trento:

Votanti 27 - maggioranza richiesta 14

21 sì

4 no

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Allora, come d'accordo, facciamo **Interrogazioni e interpellanze**; una interrogazione è stata richiesta con carattere d'urgenza da

parte del cons. Agostini, il quale mi ha confermato che ha ottenuto il consenso dei sei presentatori delle mozioni che venivano prima della sua.

Interrogazione n. 71 del cons. Agostini all'assessore alla previdenza sociale e sanità:

*Il sottoscritto Consigliere regionale avv. Tullio Agostini chiede di interrogare l'on. Assessore regionale alla previdenza sociale e sanità per conoscere se egli, preso atto delle dimissioni presentate dall'avv. Massari da membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civile di Bolzano, intenda completare con altre dichiarazioni il quadro della situazione interna del Nosocomio così come era stato fornito nella sua risposta data a una precedente interrogazione nella seduta del 6 agosto 1965 del Consiglio regionale.*

La parola all'assessore Nicolodi.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Signor Presidente, in base al secondo comma dell'art. 48 del Regolamento, che dice: « quando si trattino questioni riguardanti singole persone, il Consiglio si riunisce in seduta riservata », chiedo che la interrogazione sia svolta in seduta riservata.

PRESIDENTE: Le persone estranee al Consiglio sono pregate di abbandonare la sala.

(Ore 13.00).

La seduta è tolta alle ore 13.55.